Direzione — Redazione — ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 270

Capodistria, Lunedi 24 novembre 1952

5 Din. - 20 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. c. postale.

PIU' GRANDE FESTA DEI NOSTRI POPOLI

Quest'anno celebriamo la Giornata della Repubblica in un'atmosfera di particolare entusiasmo. Non rievochiamo soltanto la storica data del Il Convegno dell'AVNOJ che ha sanzionato le conquiste della nostra vittoriosa Lotta di Liberazione e della nostra rivoluzione socialista. La nostra Repubblica è oggi libera ed indipendente, è socialista, perchè tutti i nostri popoli sono rimasti strettamente uniti alla propria guida, al Partito comunista della Jugoslavia, che ha saputo vincere un'altra lotta, non meno difficile di quella armata, contro il revisionismo sovietico. Per questo, celebrando la ricorrenza del 29 novembre, non possiamo far a meno di collegare questa data con quel-la del VI Congresso, che indica la conclusione vittoriosa della nostra seconda battaglia.

La storia di un popolo è lo svolgi-mento logico di fatti e avvenimenti strettamente collegati. Così la storia recente dei nostri popoli, la storia della mostra Repubblica, dalla sua fondazione al suo rafforzamento, non è che un susseguirsi di fatti reciprocamente dipendenti. Il 29 novembre 1943 hanno potuto riunirsi a Jajce i rappresentanti di tutti i popoli Jugoslavi e proclamare il fatto compiuto del passaggio del potere dalle mani della borghesia a quelle del proletariato perchè i comunisti jugoslavi avevano saputo organizzare e dirigere la lotta rivoluzionaria in ba-se alle necessità storiche ed alle aspirazioni dei popoli jugoslavi e non in funzione delle mene politiche, più o meno giustificate, di una o dell'altra grande potenza. Anzi, proprio le decisioni dell'AVNOJ del 1953 sono state prese contro il volere e le mire pure di quella fra le grandi potenze che riteneva allora, come ha ritenuto per qualche tempo dopo, di avere dei particoltri diritti di «tutela» sopra di noi. La nostra Repubblica non è il risultato di compromessi nditioi tra notivi il transcripi. messi politici fra partiti interni o fra potenze straniere, ma il frutto di una lotta cruenta, nel corso della quale i nostri popoli non hanno risparmiato sangue e sofferenze. Così il rafforzamento dello stato socialista, della nostra Repubblica popolare, è il risultato della giusta impostazione della linea di sviluppo realizzata dal Partito comunista della Jugoslavia, linea che tende decisamente alla costruzione della vera società socialista e che perciò doveva venir in urto con il revisionismo burocratico di Mosca.

Celebrando la giornata della Repubblica ogni lavoratore jugoslavo sente l'orgoglio di aver contribuito all'edificazione di un paese che, ri-solvendo per via rivoluzionaria i problemi fondamentali interni, è divenuto agli occhi dela masse lavoratrici di tutto il mondo il simbolo della lotta per i vari principi del socialismo, per i principi dell'ugua-glianza di tutti i popoli, per la collaborazione internazionale e per la salvaguardia della pace. Questo è anche il nostro orogoglio. Dal primo giorno siamo rimasti indissolubilmente uniti nella lotta e nell'edificazione socialista con i popoli jugo-slavi. Perciò la giornata della Repubblica è anche per noi la più grande festa, tutte le vittorie della clase lavoratrice jugoslava sono anche nostre e nessun potrà mai menomarle.

In tutti noi è profonda la convinzione che in nessun'altra maniera e per nessun'altra via avremmo potuto affrontare tutti i problemi risolti con il potere popolare, con l'organizza-zione socialista della nostra società, primo fra tutti la grande conquista dell'uguaglianza nazionale e la fra-tellanza dei nostri popoli. In ogni settore della vita, dall'economia alla vita sociale e culturale, la nostra classe lavoratrice ha aperto davanti a sè, con il Potere popolare, la via del maggior sviluppo. Nelle campagne, con la Riforma agraria, è stata eliminata per sempre ogni traccia dei rapporti feudali di sfruttamento, ed ognuno è padrone dei frutti del proprio lavoro. La nostra classe operaia ha realizzato per prima, nella storia di tutta l'umanità, il principio della gestione operaia delle imprese eco-nomiche , attraverso i consigli ope-rai, dirige di fatto l'economia e dispo-ne degli utili dell'azienda. Proprio in questi giorni, i produttori diretti, cioè i lavoratori delle fabbriche e delle cooperative agricole, eleggeranno i propri rappresentanti nei con-

sigli dei produttori, cioè di quella Camera dell'Assemblea distrettuale che sarà chiamata a decidere, in ultima istanza, su tutti i problemi economici, ossia sull'impiego dell'accu-mulazione sociale del distretto. Con il Potere popolare la nostra classe lavoratrice ha risolto infine tutta una serie di problemi basilari quali il servizio sanitario nella zona, quello dell'assistenza sociale, delle assicura-zioni sociali, della cultura e dell'istruzione. Tutto ciò va rilevato in modo particolare quando ricordiamo la giornata della fondazione della Repubblica. Siamo sulla giusta via, cosi dobbiamo continuare. Nulla popiù trattenerci, nè gli intrighi della reazione clericale e irredentista, nè la calunnie e le minaccie cominformiste. La nostra strada è tracciata. Con l'elezione nei comitati popolari dei nostri comuni e dei distretti dei migliori combattenti per il socialismo, dei comunisti e dei membri del Fronte popolare che, in ogni occassione, hanho comprovato di essere tenaci difensori delle conquiste della nostra rivoluzione socialista, dimostreremo ancora una volta che per la nostra gente lavoratrice il problema fondamentale è quello del-



L' ODIO RAZZIALE ANNEBBIA LA MENTE MALATA DEL PASTORE DELL' "ANTICRISTO"

Santin continua a perseguitare i preti sloveni e croati della diocesi

Se corrisponde al vero la notizia riportata di recente dai giornali, os-sia, che per decreto della Concisto-riale «gli ordinari diocesani debbano astenersi dall'uso dei titoli nobiliari delle corone ed altre insegne, anche quando sono annesse alle sedi che ricoprono» questa disposizione del Vaticano è giunta opportuna per il vescovo Santin che dalla stessa può ritrarre un sollievo alla profonda amarezza da lui esperimentata ve-dendo trombate le sue aspirazioni al-l'arcivescovado di Gorizia che, oltre il pallio, comportava il titolo principesco e con esso l'altisonante «altezza reverendissima».

Pur ammettendo che la accennata disposizione non abbia procurato quel conforto al Santin, ugualmente bisogna convenire che il decreto pontificio ha ben poco leso la solida posizione del nostro soggetto in fatto di titoli e di onorificenze. Egli infatti può sempre vantare il meritato titolo «Grande Ufficiale della Corona d'Italia» e quello ancora più onorifico di «martire della causa fascista» da lui acquisito, come abbiamo visto, il giugno 1947 in Capodistria.

Ed appunto di questo «martirio» si fa forte il Santin quando parla in nome dei diocesani di Trieste e di Capodistria (che per essere da lui rappresentati dovrebbero risultare cattolici fascisti oppure framassoni sul modello di Piero Almerigogna e di Nicolò Scampicchio) quando invia telegrammi al cardinale primate inglese ed a quello statunitense, denunciando le «persecuzioni» di cui sarebbero vittime nella nostra zona quei membri del clero e del laicato cattolico italiano che, seguendo i suoi principi ed attenendosi alle sue direttive, immedesimano la Chiesa cattolica con lo sciovinismo, serven-dosi della religione per l'aizzamento

all'odio razziale. Qensti sono i «laminosi fari della civiltà perseguitati» per i quali, anche recentemente, il vescovo Santin sua bocca per i loro escrementi corporali, allora il Santin non elevò protesta alcuna per questa orrende mostruosità.

Quando le squadracce fasciste frantumarano a sassate i vetri della canonica di Visinada e nella notte lordano con losterco le maniglie della porta della chiesa ben sapendo che il parroco don Mocibob per primo le avrebbe usate al mattino e quando a Visinada stessa fecero bersaglio di uova marce la persona di mons. Dobrilla vescovo croato di Parenzo, ivi giunto per la cresima ai fanciulli,

Antonio Nuovo, intimando al prete sloveno di troncare la predica che tava facendo nella propria lingua.

Il clero ed il laicato sia dell'Istria che di Trieste ricordano a centinaia fatti ed episodi del genere per i quali non solo non venivano elevate proteste, ma il Papa stesso onorava il maggior colpevole come «Uomo mandato dalla Provvidenza».

Oggi il vescovo Santin con le sue falsità e calunnie tenta, non solo di addossare le colpe e le conseguenze delle malefatte del fascismo alle sue vittime ma, acciecato dal suo odio razziale, continua ad infierire contro il clero sloveno e croato che non si attiene ai suoi principi ed alle sue direttive. Egli infatti in questi giorni ha colpito con la sospensione «a divinis» tre sarcedoti croati e sloveni della nostra zona che, contrariamente al suo divieto, hanno partecipato alla conferenza dei sacerdoti jugoslavi della società dei santi Cirillo e Metodio, cioè di due santi slavi i quali, benche venerati sugli altari, rappresentano un assolto contrasto col dogma di fede del vescovo Santin e dell'iredentismo italiano che a lui fa capo, per cui religione cattolica ed italianità formano un tutt'uno inscin-

Una conferma di questo dogma è data dal fatto che nessun altro vescovo ha sospeso i membri del proprio clero che hanno partecipato a qualche congresso.

In questa occasione il portavoce di Santin, ossia il «Giornale di Trieste» si è dimostrato più avveduto e di maggior tatto, affermando che «i tre sacerdoti erano stati costretti a partecipare alla conferenza in rappresentanza del clero della zona B, dalle autorità jugoslave».

IL PROCESSO DI PRAGA ED IL SUO RETROSCENA

gretario generale del Partito cominformista cecoslovacco Slanski, l'ex ministro degli esteri Clementis led altri tredici ex alti dirigenti, è iniziata un'altra delle tragicommedie che periodicamente vengono organizzate nei paesi cominformisti e che costituiscono una delle manifestazioni più significative e più ri-voltanti dell'oscura onnipotenza della mostruosa macchina dell'apparato burocratico sovietico. Il nuovo processo non è che l'edizione cecoslovacca dei processi svoltisi a Budapest contro Rajk e a Sofia contro Kostov. Le origini dei tre casi sono identiche, identiche le accuse e, con tutta probabilità, identico sarà anche il risultato.

Ma questo è solo l'aspetto esteriore del processo. Gli ex dirigenti cominformisti cecoslovacchi saranno i capri espiatori di una situazione che essi stessi hanno contribuito a creare, ma la cui responsabilità maggiore ricade sopratulto su coloro che oggi li fanno processare e che non stanno a Praga, ma a Mo-sca. L'arresto di Clementis, quello di Slanski e di coloro che li hanno seguiti, furono ordinati da Mosca nel tentativo di addossare loro la responsabilità delle gravi condizioni di vita ciella popolazione e per nascondere nel contempo la vera causa di tali condizioni, ossia lo fruttamento economico e l'asserimento politico del paese da parte della Russia. La recente epurazione e l'attuale processo servono di mo-nito per tutti quei dirigenti cecoslovacchi che non sanno costringere sufficentements le masse a produrre quanto e come Mosca vuole.

La cieca arroganza della politica di saccheggio del Cremlino è la prima responsabile di presunte deviazioni di alcuni dirigenti che non traggono origine, da crisi di coscienza, ma da ben più concreti dilemmi difronte a cui vengono a trovarsi i satelliti di Mosca, premuti da una parte dalla crisi economica e dall'altra dalle sempre più inva-

denti pretese moscovite. Il Cremlino agisce in tutto e per tutto con la mentalità del criminale consumato, che mentre prepara nuovi delitti è preoccupato solo di eliminare i complici e insieme ad essi ali onesti che hanno deciso di resistergli e di combatterlo. Tutti costoro vengono messi nello stesso calderone e contro di loro vengono gio, cospirazione contro lo stato e nazionalismo borghese. Quale sia la serietà di queste accuse, il processo di Praga lo sta a dimostrare. Due particolari valgono per tutti. L'ex ministro degli testeri Clementis ha confessato, non solo di essere stato al servizio dello spionaggio angloamericano, ma di aver fatto parte della banda cospirativa a ca-

po della quale era Slanski. Clemen tis venne arrestato nel 1950 su dine dello stesso Slanski, il quale fu a sua volta arrestato solo nel no-vembre del 1951 su ordine di Gotrwald. L'ex segretario generale del partito ha detto di essere una spia americana sin dal 1930 e di aver costituito nel 1945 una organizzazione diretta a impedire la cominfor-mizzazione della Cecoslovacchia. Fu proprio nello stesso 1945, che Slanski giunse a Praga, al seguito dell'esercito russo e divenne segretario generale del partito.

E' chiaro che il pocesso di Praga deve servire come nei casi precedenti a creare le pezze di appoggio della politica imperialista dei burocrati sovietici. Il processo dovrà dimostrare che Slanski, Clementis e gli altri sul banco degli aecusati, non solo erano spie dell'imperiali-

AVVISO AI LETTORI!

Per l'interferenza della festività del 29 novembre, il nostro giornale uscirà martedi 2 dicembre.

smo occidentale, ma anche «acjenti dei titisti.» Quello che si sa del pocesso dimostra che la tecnica delle farse pseudo giudiziarie alla maniera di Višinski, non è affatto migliorata, anzi è divenuta più grossolana e quindi meno convincente e più mostruosa.

Sta di fatto che la crisi mel sistema cominformista non potrà essere eliminata con i metodi della santa inquisizione. La constatazione più importante è che esiste una sempre minone coesione nel sistema politico militare e burocracico sovietico, le cui tendenze centrifughe k disgre-gatrici prevalgono sulla forza centripeta del Cemlino. Le epurazioni, il terrore poliziesco e i processi grossolani, non potranno arrestare il pocesso lento ed infisorabile che scaturisce dalle contraddizioni insite della burocrazia sovietica.

La Corea all'O.N.U.

NEW YORK, 22 - La delegazione statunitese all'ONU ha chiesto che le 21 Potenze occidentali firmatarie di unaä risoluzione sulla Corea si riuniscano urgentemente in seduta «straordinaria». La riunione avrà luogo nel pomeriggio, ed essa assiste-rà il Segretario di Stato americano, Dean Acheson.

reso illustri tanti italiani, merita citare anche quella pronunciata di recente dal consigliere comunale di Trieste prof. Paladin, il quale dopo aver acquistato gran rinomancome «giudice popolare» presso la Corte straordinaria di Assise di Trieste assolvendo i fascisti ed incriminando le loro vittime, e dopo essere comparso sul banco degli imputati della Corte superiore alleata a Trieste per il rinvenimento di un arsenale di armi, di munizioni e

del littorio, oggi l'organo di Rino

Alessi, corregionario del duce e suo

fidato amico, esiga che la «Giusti-

zia» (con letera maiuscola) proce-

da inesorabilmente contro coloro

che, esastando l'operato dei com-

battenti per la libertà, violano aper-

tamente la legge poiche in tal mo-

Oggi chi leva la voce in difesa di

Aldo Plaino («uno dei responsabili dell'eccidio di Porzus, condannato

in contumacia a trenta anni di re-

clusione dalla Corte di Lucca ed

ora candidapo alle elezioni ammini-

strative») di Danilo Pertot e Albi-

no Gruden, «responsabili dell'assas-

sinio del triestino Morandini e con-

dannati in contumacia all'ergasto-

lo dalla Corfe di Trieste», oggi quel

tale «fa l'apologia di reato». E il libello di Alessi così conclu-

de: «Il vilipendio delle idvituzioni e

l'apologia di reato sono persegui-

bili dalla legge in tutti i paesi ci-

vile; sta bene che Beltram, il ras

di Capodistria che ha definito fa-

scisti i giudici, si trova in zona B, ma il dott. Joze Dekleva che ha

fatto le lodi degli assasini, da lui

definiti partigiani, per quanto ancora potrà rimanere libero e tran-

Ciò spiega il perchè anche il ve-scovo Santin — che «non si cura del fango vomitato contro la sua

persona» - ha citato davanti i giu-

dici lo storico Salvemini e due giornali antifascisti triestini colpevoli

di aver ravvisato del «fango» fasci-

sta rizi suoi atteggiamenti e nel

suo operato altamente apprezzati da

quillo a Trieste?»

do fanno l'apologia di reato.

Partito d'Azione del cui esecutivo ¡egli era membro — interrotto durante una sua concione nella seduta del Consiglio in data 12 corr. dal consigliere Giampiccoli, che si permette a usare un idioma barbaro in quel tempio sacro alla lingua di Dante, cioè il dialetto triestino, ha seccamente risposto: «A lei questo non interessa: sto parlando agli italiani e lei non è italiano».

La frase può essere senz'altro tramandața ai posteri con la storia di Trieste «redenta dal turpe servaggio austriaco» e di Trieste la cui «anima è stata salvata» poi da De Gasperi con le «barricate e le trincee della italianità» del marzo scorso, immortalate su una medaglia commemorativa.

E' da ricordare infatti che un «redentore» di Trieste, ingegnere capo dell'ufficio catasto, volendo formare «in loco» la sua cultura sugli usi, sui costumi e sulla lingua dei triestini prima della «redenzione», chiedeva ai propri dipendenti, versati in materia: «Ma qui a Trieste prima della guerra non parlavate

l'austriaco?» Perciò il consigliere Giampiccoli e tupti itriestini che si esprimono nel proprio dialetto non sono italiani, ma austriaci, come lo erano prima della «redenzione». Lo conferma ora l'erudito ed stalianissilno prof. Paladin.

NOTIZIE BREV

PARIGI. - II dr. Vladimir Ribnikar, cano della delegazione jugoslava alla conferenza dell'UNESCO e membro del Comitato esecutivo, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico in segno di protesta per l'ammissione all'UNESCO della Spagna franchista.

BAGDAD. - Il governo dell'Irak ha presentato la sue dimissioni. La situazione in tutto lo stato è abbastanza tesa e durante i disordini, succeduti ad uno sciopero di studenti, sono rimasti feriti 38 membri della polizia e 14 dimostranti. Uno di questi ultimi è rimasto ucciso.

NEW YORK. - Il sostituto ministro degli Esteri Leo Mates, è stato nominato rappresentante permanente della RFPJ presso l'ONU.



Avvicinandosi le elazioni nei n stri due distribiti, i sommi pontefici del C.L.N. — consci di aver pendu-to la partita — riconrono alle più strampalate invenzioni, ritmando i loro ritornelli sui vecchi «refrains» della propaganda sciovinistica pur ti poter cavare qualche toppa, magari sdruscita.

Ecco così rispuntare la favola del «terrore nella zona B», gli inevi-tabili «martiri», ecc. L'ultimo della serie irredentista (forse sarà proclamato anche santo!) è un certo Bruno Musizza, da Isola, novello esule. Il Musizza è conosciuto probabilmente anche al C.L.N. di Trieste - come elemento violento e moralmente bacato, volubile e dissipatore. Di tali sue qualità potè rendersi conto tempo fa anche il tribunale di Trieste, di fronte al quale egli venne citato per riconoscere un suo figlio i legittimo, nato da uma relazione con una ragaz-za di Trieste. Ultimamente fu licenziato dalla «Vino» di Capodistria dove lavorava in qualità di magazziniere, per ammanchi di materiale a lui affidato in custodia. Per ta'e sua condotta persino i famigliari mal lo sopportavano e le scenate in casa erano molto frequenti. Nulla quindi di più naturale che risuli un buon irredentista.

Dopo l'ultima delle ennesime scenate in famiglia, il Munizza decise di allontanarsi dai suo paesello e, per cavarseli senza dover lavorare per guadagnarsi la vita (a detta dei suoi conoscenti è un tira fiacca di p.imo ordine, pensò di rifugiarsi sotto il manto paterno del protetture di mamiri, Santin.

Cost fece. Per rendere più verosimile la sua fuga e le bastonature dei «titini», durante il dragitto in piroscafo fra Canadistria e Trieste (testimoni oulari lo affermano) si ferì da sè alla testa. Naturalmente al C.L.N. venne accolto come il cacio sui maccheroni.

E non poteva essere altrimenti quando si valuti la sua personalità autraverso il precedente istoriato e sopratutto quando si consideri che per essere un buon irredentista bisogna possedere le doti e qualità del Musizza.

francescano, padre Tonelli Ottone. da Roma, venuto per qualche giorno nella nostra zona nell'agosto u.

s. forse per partecipare alla tradizionale processione di Strugnano. Pur nella breve permanenza non polè trattenensi idal celebrare i riti sacri a Venere di cui appare devoto praticante, ricevendo in «vista» ed risistendola nelle «preghiere» la segnorina Tamaro Rita, venuta a raggiungerlo apposta da Trieste. Padre Vincenzo, molto sa della 'affettuosità' dell'abbraccio, poco spiri-tale, cui ha presenziato al momento dell'incontro dei due colombi

Un buon irredentista è anche il

tubanti.

si è scagliato dal pergamo di S. Giusto contro il nostro paese. Sono cioè i preti ed i laici cattolici che mordono il freno qui da noi, oppure che sono riparati a Trieste perchè con la confitta del fascismo e con la conquista delle libertà democratiche da parte del popolo, non possono più godere i privilegi e le prerogative della pretesa superiorità razziale. non possono più sfruttare il popolo conducendo una vita di comodità e

L'ARMATA LIBERATRICE SULLA STRADA DI TRIESTE

zionalità qui ora conviventi. Il vescovo Santin si è guardato bene dal denunciare ai predetti cardinali ed al mondo cattolico ad opera di-chi e quando nei Comuni istriani ha infierito la più crudele e spietata persecuzione religiosa. Quanto olio di ricino, quanti colpi di manganello e sevizie corporali venivano fatte subire al clero ed ai laici cattolici croati e sloveni ad opera degli equadrasti che oggi si vantano super italiani e che, plaudendo a Santin, si erigono a paladini della cattoli-

di agi a sue spese, non possono più fomentare discriminazioni fra le na-

Quando i teppisti in camicia nera, dopo aver insultato e bastonato a sangue il parroco di Zregna, don Cervar, gli fecero ingoiare mezzo litro d'olio di ricino, servendosi poi della

allora nè il Santin nè altri elevarono protesta alcuna.

Nessuno utilizzò i microfoni della radio per protestare quando i fascisti, appostati sui tetti degli edifici di piazza della Borsa a Trieste, Ianciarono uova marce sulla processione, ivi di passaggio e guidata dal Vescovo. Nè Santin nè aitri protestarano quando in Trieste stessa una orda di fascisti irruppe nella chiesa di S.

su queste colonne, le nefaste conseguenze degli Accordi Tripartiti di Londra del maggio scorso, fruito della ignobile gazzarra fascista dei giorni 20-22 marzo, non potevano tardare a rivelarsi.

Infatti, per effetto di tali accordi, tra i nuovi funzionari di Roma presso il G.M.A. di Trieste, venné prescelto proprio quel prof. De Castro che njei suoi scritti ha profuso odio razziale fascista e livore antijugoslavo, che, dopo essere sta o consigliere ascoltato di Mussolini lo è oggi del G. M. A. a Trieste rire alla ribalta i più odiosi e ri-pugnanti spettri del littorio come un Rino Alessi, un Fulvio Suvic, un Piero Almerigogna (ecc.

Aperti i «salotti a simili figuri e affidato l'incarico al vescovo Santin di suonare la tromba per l'adu-nata a Trieste degli altri rigurgiti di fogna del fascismo, Trieste ha rivissuto il 3 e 4 novembre 1952 due «storiche ed indimenticabili giornate» dei bei tempi imperiali.

Nulla quindi da meravigliare se, icostituito in Trieste il clima che la sece figurare come «sentinella





MOMENTI DELLA LOTTA: Marcia nella neve fra le pinete della Slovenia (a sinistra); Trasporto dei serit, durante la Quinta offensiva nemica nella Bosnia Erzegovina.

CANDIDATIDEL POPOLO

STURM PALMIRA



Fra i primi nomi della lista dei candidati per le elezioni comunali di Pirano figura quello di Sturm Palmira. Gili ellettori di quella cittadina, proponendo questa compagna, hanno voluto dare un pubblico riconoscimento alla sua lunga attività nelle oganizzazioni di massa, hanno inteso ribadire che ai Comuni del popolo vanno mandati i mligliori lavoratori.

La figura della compagna Sturm è nota. Nata nel 1924 a S.Lucia, essa ha conosciuto la dura esistenza dei lavoratori della terra. Il piccolo campo palterno, infatti, era insufficiente al sostentamento di tutta la famiglia. Ogni nuovo anno si portava dietro sempre lo stesso vecchio problema, la lotta per il pane. Col 1945 la compagna Sturm, raggiunta quella sicurezza economica che il Potere Popolare ha assicurato a tutti i lavoratori, è passata ad altre lotte, a quelle nuove per l'edificazione del socialismo.

Nelle file della L.C.J. dal 1946, negli ogani del Potere dal 1948, segretaria della sanità e dell'assistenza sociale, segretaria dell'UDAIS comunale, la compagna Sturm profonde le sue capacità in una continua, Modevole opera di collettivo

Andreašić Armando

Andreašić Armando è stato candidato dalla popolazione di Momiano E' giovane Armando, ha solo 25 anni, ma un passato ricco di esperienze che lo fanno uomo maturo, capace di guidare le sorti di un co mune con ptena cognizione di cau-

Le prime esperienze della vita le ritrasse nei Cantieri di Monfalcone dove, giovane sedicenne, s'era recato per guadagnarsi il pane e adi apprendere un mestiere. Conobbe la viita del proletario, dell'uomo che non ha altro da vendere se non la propria forza lavoro, pagata irrisoriamente dal capitalismo fascista.

Vi trascorse un anno, e quando ritornò a Momiano, nel 1944, l'arnuclamento nelle file partigiane fu

cintiva nella sua coscienza. Vide bosichi inviolati del Gorski Kotar, i dirupi della Lika, la piana ondeggianite del Kordun, il nemico in faccia, la morte vicina. Esperimentò la fame, l'insonnia, la stanchezza terribile di marce estenuanti nel freddo, nella neve, nella bufera. L'Armata del popolo lo annoverò nelle sue file sino al 1947. Ed essa per lui fiu una scuola migliore. Ritornò a Buie, dove fu impiegato al-

Nel dicembre del 1951 Andreasić ritornò definitivamente a Momiano per assumere prima la carica di Presidente del Comitato Popolare locale; poi di quello comunale.

la Sezione Finanziaria del C.P.D.

Più tardi tra il loro personale lo

annoverarono il Comitato Distret-

thua e del Pantito, la Pubblica Ac-

cusa, l'Associazione Partigiani.

Sono note biografiche queste quasi aride; diletro a loro si erge una vita piena di lavoro, di sacrificio, di nonti insonni. Una vita di onesto. e operoso lavoratore per il benessere della sua popolazione, per il progresso dell'opera socialista.



COMUNICATO **DELLA VUJNA**

La sezione amministrativa della VUJNA comunica che con il giorno 22. 11. 1952 non avranno più valore le vecchie carte d'identità, che avrebbero doviuto essere sostiluite entro il 26. 7. 1952 in base all'ord. della VUJNA del 26. 5, 1952. Tale termine è stato prorogato già due

La tratta dei cefali a Cittanova

Martedì era giornata di fecta per la pionola ciutadina della nostra costa, una specie di gita collettiva di quasi mezza città nella piccola ansa del vallone di Torre dove si compiva l'atto finale di un formidabile wrastrellamento»: la tratta dei cefali.

La foce del Quieto era stata sbar rata con le reti ancora sabato domenica, racchiudendo un quantitativo di circa 25 ton. dell'ottimo pesce. La morsa era andata man mano restringendosi, e mantedi nel vallone di Torre, abbiamo avuto l'inizio della fine, cioè la raccolta dell'immenso quantitativo di pesce: duecento tonnellate.

I giorni successivi hanno invece, rappresentato solo una specie di spigolatura, cioè sono stati raccolti circa altri cinquanta quintali di pesce, i rimasugli della pescata di



NEI COSTANTE PROGRESSO DEI SERVIZI SANITARI S'INQUADRA ANCHE LA CLINICA PEDIATRICA DI CAPODISTRIA

L'istruzione scolastica del distretto di Capodistria

Un quarto di miliardo in cinque anni per l'edilizia scolastica Obbligo scolastico settennale - Uguaglianza nazionale

Fra le conquiste più significati-ve, conseguite dalla nostra classe lavoratrice dopo la liberazione, sono da rilevare quelle nel campo dell'istruzione e della cultura in ge-

Con la particolare sensibilità che distingue il potene popolare, e a costo di gravi sacrifici, dalla liberazione ad oggi nel campo scolastico, sono state realizzate opere tali da consentire in breve di eliminare tutte le disastrose conseguenze della politica perseguita dal fascismo e dali governi precedenti in questa zona. Oggi la nostra scuola può essere confrontata, senza tuma di sfigurare, alla scuola dei paesi più progrediti, che hanno polluto edificare il proprio patrimonio scolastico e culturale in un lungo periodo di tempo ed in condizioni molto più favorevoli delle nostre. Ciò non significa però che dobbiamo accontentarci di quanto è stato raggiunto.

Alla base del nostro ordinamen-

to scolastico sono le scuole otten-

nali, che devono essere frequenta-

te indistintamente da tuiti i citta-

ottennale costituiscono l'istruzione

elementare, che dà il diritto di ac-

cedere alla prima classe della scuo-

la ottennale o alla prima classe dei

ginnasi inferiori senza esami. Nel-

l'anno scolastico in conso funziona-

no nel nostro distretto 45 scuole

elementari delle due nazionalità fre-

quentate da 2.781 alunni. L'ubica-

zione delle scuole elementari è di

tribulita in modo che in nessun ca-

so gli alunni debbono percorrere

I primi quattro anni della scuola

dini dai 7 ali 14 anni di età.

In quanto riguanda la base materiale — mezzi tecnici e didattici a disposizione delle nostre scuole rimane molto da fare e sarà fatto di pari passo con lo sviluppo della base economica di tutto il paese. I grandi successi conseguiti riguardano il contenuto, i fini della nostra scuola. Di questi successi la nostra gente lavonatrice può andar orgo-gliosa, perchè già oggi la nostra scuola è in grado di istruire ed educare una generazione di giovani veramente progressisti, liberi da ogni pregiudizio e da ogni limitazione schematica, fieri combattenti per i più puri ideali della giustizia e della collaborazione fra i popoli. Un tanto è stato raggiunto el minando inesorabilmente dai programmi scolastici ogni traccia di falsità e tendenziosità istorica e scientifica, liberando i giovani da ogni influenza dannosa al doro libero sviluppo intellettuale ed ideologico.

dimento, l'onere di allogare questi giovani nella casa dello studente di

Il passaggio dalla scuola ottennale e dai ginnasi inferiori alle scuole superiori avviene senza esami di ammissione . Nel nostro distretto, dove prima della guerra esisteva scitanto un istituto di scuola media superiore, ci sono oggi varie scuole superiori: un ginnasio reale sloveno, un liceo scientifico italiano, un liceo classico italiano una scuola magistrale slovena, un istituto tecnico commerciale italiano, e la scuola naulica di Pirano. A Capodistria esiste inoltre la scuola triennale felmminile di economia e la scuola di musica.

Il numero e la dislocazione delle scuole medie superiori corrispondono alle necessità della zona e tutti i giovani possono completare i propri studi senza allontanansi dalle proprie famiglie.

A l'insegnamento nelle scuole del istretto sono preposti attualmente 333,fra maestri, professori, ed insegnanti di materia, abilitati dalle scuole pedagogiche. Tutti gli insegnanti sono muniti del titolo di studio adeguato conseguito in una scuola nazionale corispondente a quella nella quale insegnano.

Sistema di distribuzione delle scuole

Come in tutte le altre branche di attività, anche nel campo della istruzione è stato realizzato un profondo processo di demogratizzazione e di decentralizzazione. Il massimo organo scolastico è il Consiglio distettuale per l'istruzione e la cultura, ccimpoisto da 9 membri nominati dall'assemblea del comitato distreituale, su proposta delle associazioni degli insegnanti. Nella propria attività il Consiglio è coadiuvalto da 6 comitati, costituiti dai lavoratori della scuola più competenti, e da eventuali commissioni, nominate di volta in volta.

Analogamente presso ogni comitato comunale esistono i consigli comunali per l'istruzione, composti da membri dei comitati stessi e da cittadini che, per la loro professione o competenza, possono dirigere l'actività scolastica nell'ambito del comune. Presso ogni scuola esiste inoltre il comitato di scuola, composto dal dirigente della scuola, da un rappresentante del compo insegnaniti, dal medico locale e dai rapprisentanti del consiglio dei geni tori. Nel comitato delle scuole superiori sono rappresentati anche gli allievi, con due delegati eletti,

Questa struttura organizzativa degli organi dirigenti l'istruzione scolastica assicura il massimo collegamento fra scuola e famiglia, fra la simola e le altre attività del pae-

Situazione materiale delle scuole

All'espoica della liberazione lo stato delle scuole era molto grave. Nel corso della guerra alcuni edifici erano amdati distrutti, e la gran parte di quelli rimasti non corrispondeva allé esigenze di una scuola moderna. Le statistiche dell'autorità scolastica italiana prima della guerra danno uno specchio molto significativo della situazione delle squole. A Capodistria su 36 aule occorrenti, soltanto 6 erano ritenute adatte all'insegnamento; a Isola 17, su 31 aule occorrenti, erano considerate insenvibili: a Maresego 4 adatte su 12; a Decani 4 su 26; a Monte di Capodistria 3 su 17 occorrenti ecc. ecc. Malgrado tali deficijerize impressionanti, lin tutto il trentennio l'Italia non ha costrui-

(Continua in VII. pagina)



Attività preelettorale

VERTENEGLIO - Oltre il 50% degli elettori ha presenziato ai comizi elettorali, indetti per la designazione dei candidati. In generale le riunioni sono state molto animate. Gli elettori hnno sovente espresso il loro parere su questo o quel candidato. A Buroli e Radini, concluse le riunioni, sono state improvvisate feste popolari.

Nelle unità elettorali, sono stati scelti i seguenti candidati per il Comitato Popolare distrettuale: Turkovič Ivan, Milanovič Albino, Bernardi Redento, Leusič Zlatko, Cigui Stellio, Druškovič Mario, Burolo Giovanni, Radin Romano, Melon Firmino, Prodan Matteo, Božič Ivan, Gasparini Mario e Srban An-

Per il C.P.C., tra gli altri, sono stati designati dal popolo: Turina Antonio, Balos Romano, Civitan Mario, Forza Oliviero, Danelon Anton, Paljuh Anton, Fernetti Luigi, Bassanese Romeo, Melon Lodovico, Cappelari Mario, Sturman Umberto, Cendak Alfredo, Del Bel-

DAILA - Atmosfera di entusiasmo a Daila, per i comizi degli elet-tori. Gli elettori di Daila hanno designalto a candidati per il C.P.D., compagno Ferletta Riccardo, presidente della cooperatiiva agricola di produzione «Scintilla», ed il comp. Sain Romano, Per il C.P.D. di Cittanova invece sono stati scelti i frontistii: Ferletta Riccardo, Zaccaron Alfredo, Cadenaro Envino, Stancič Peter, Sabadin Firmino e Marinčič Pellegrino.

BUIE — Oltre un migliaio di cittadini hanno presenziato al grande comizio preelettorale, indetto per scegliere i candidati del luogo, per la prossima consultazione popolare. Ventiquattro nominativi propostii per il C.P.Comunale e 7 per C.P.Distrettuale. Ecco i nomi: Per il CPD: Potleca Pietro, Milos Pietro, Bernić Giuseppe, Dambrosi Maria, Baisero Romano, Matassi, Giovanni, Morgan Matteo, Potleca Stefano, Bonetti Romano, Dambrosi Pietro, Acquavita Francesco, Antonini Francesco.

Per il CP Comunale i nominativi dei candidati sono: Papo Anna, Stocovaz Luigi, Miloš Pietro, Jeličič Paola, Valentič Giuseppe, Medica Miranda, Agarinis Nazario, Cassia Giowxanni, Morgan Matteo, Potleca Pietro, Piuca Giovanni, Bura Giovanni, Crnobori Ante, Papo Antonio, Vascotto Giovanni, Acquavita Leonardo, Bonetti Romano, Baisero Romano, Hrvatin Milan, Bonetti Maria, Antonini Giacomo, Antonini Tommaso, Sabaz Clemente, Marzari Francesco, Milau Antonio, Crevatin

Nel capoluogo di Buie, il 29 novembre, Giornata della Repubblica, si svolgerà una grande manifestazione celebrativa, che si concluderà con un comizio preeletto-

GRISIGNANA - Nel comune di Grisignana si lavora sodo per le elezioni, in tutti i campi della vita sociale. Nelle frazioni e nelle borgate, in quest'ultimo mese, sono state effettuate parecchie migliaia di ore volontarie, organizzati nu-merosi corsi di cultura generale, di lingue, di economia domestica e una sessantina di giovani d'ambo i sessi./Anche nel campo culturale i successi sono nilevanti.

Nei comizi elettorali, sono stati scellii i seguen'ti candidati per le elezioni del 7 dicembre: Per il CPD: Gurian Antonio e Tosolin Bellino. Per il CPC: Poiani Modesto, Calcina Vittoio, Strisović Marjan, Trampus Antonio, Damiani Steano, De Luca Giongio, Puzzer Matteo e Sparagna Candido. Complessivamente, 8 italiani e 2 croati.

CAPODISTRIA. -- Durante la scorsa settimana, nelle basi dell'U-AJIS sono state tenute riunioni di mansa, durante le quali i frontisti hanno discusso sui compiti del Fronte in vista delle prossime ele-

Nella I base, dinnanzi ad un elevato numero di persone, ha parlato

il compagno Beltram che ha tratteggiato quali doveri incombono oggi ai membri di questa organizzazione, cicè quello di produrre di più, di intensificare l'azione organizzati-

va per includere nuovi membri e di epurare dalle proprie file coloro che sono indegni di appartenervi. Su proposta di vari compagni, i membri all'unanimità hanno deliberato di espellere dall'UAIS tali: Paolo Bacci, agente del CLN e Ba-

to della città. I frontisti della prima base parteciperanno inoltre ad una grande azione per l'abbelimento e la puli-

rut Giacomo, impenitente ubbria-

cone, che certamente non è un van-

zia della cittadina. Analoghe riunioni, sono state tenute negli altri 4 rioni cittadini.

Lettere alla redazione

All'anticolo appanso sulla «Nostra douta» con tiitolo «Brodo di caffè» ci sentiamo in dovere di rispondere quanto segue: Non vorremmo soffiermanci molto sull'angomento non vorremmo nemmeno usare le parole scintifiche con cui l'ar ticolista ha creduto darci una lezione, ma porteremo a conoscenza la opinione pubblica di Capodistria precisando che nel presente articolo esistono molte cose infondate. Sappiamo che l'attuale direttore dello Hotel Triglav non è nemmeno a conoscenza che a Capcidistria esisita un caffè denominato «Piero» e penciò è assundo alludere che lo stesso si rechi in quel locale per consumare un buon caffè, in secondo luogo l'articolista che ha voluto Maninuire il prestigio dell'Hotel non ha pensato prima di farlo che non ha la competenza di osservare i baristi nella confezione del caffè e pertanto non potremo altro che definirlo nocivo e un autentico «Brodo di uomo». Da pante nostra non crediamo sia stata questa la migliore pubblicità. La Direzione de lo Hotel Triglav è a disposizione della sua clientela per qualsiasi reclamo. In conseguenza a tale anticolo noi ci sentiamo offesi, e non potremo fare altro che richiamare lo anticolista mella nostra direzione per dangli una spiegazione migliore e le soddisfazioni in merito. La direzione dell'Hotel Triglav

N.d.R.: Non l'anticolo da noi pubiblicato, ma piuttosto il modo di preparare il caffiè (che la direzione dell'albergo non smentisce) è nocivo alla reputazione dell'albergo «Triglay». Ed è ciò che noi abbiamo voluto colpire con la fiducia che la direzione elimini tale inconveniente, cosa che centamente farà. Per quanto riguardo invece il direttore, precisiamo di aver visto berre il caffè da Piero il vecchio direttore e non al nuovo, però questo particolare nulla cambia di quanto è essenziale.

Tobia Tartaruga e la caccia alle multe

Lemme lemme, Tobia Tartaruga scende la ripida discesa che dalla «Zacimba» di Portorose porta alla strada principale de «la perla della costa istriana». Lento per natura, preme su tutti i propri fileni per non scivolare su qualche banco di ghiaia. Infine arriva alla svolta, imbocca l'asfalto e continua, preparandosi con mossa pacata a cambiare mar-

Una figura bluastra, con la mano alzata, interrompe il normale ciesto a una quarantina di metri dalla svolta

Duecento dinari di multa! Eee... perchèèe..? Chiede il povero Tobia, alzando con flemma lo sguardo che incontra la faccia di bronzo di un noto diensore portorosino.

- Per eccesso di velocità!
- Oh...! — la bocca di Tobia Tartaruga per la prima volta nella sua vita fa una mossa fulminea. Non discutere e paga!

Tobia comincia a tremare, estrae il portafoglio e paga. Il difensore incassa, sorride e pensa al gruzzolo.

PROPOSTO AD EROE NAZIONALE

ALBIN GRUDEN - BLISK

combattente, condannato all'ergastolo dal Tribunale di Trieste

Albbiamo già scritto a suo tempo sull'inqualificabile condanna inflitta, in spregio ad ogni principio di giustizia, ai partigiani Gruden e Pertot dalla Corte d'Assise di Trieste e sulle resposabilità che per tale condanna vanno attribuite al G.M.A. della zona Angloamericana, quale amministratore fiduciario di quel territorio per conto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Abbiamo già rilevato e rileviamo che la pena inflitta per se stessa, l'atto d'accusa e la requisitoria del sostituito Procuratore di stato, Grubissi, gli articolo della stampa irredentista e sciovinista, dimostrano chiaramente che con la condanna si è voluto colpire, nelle persone dei due valorosi combattenti, la Lotta di Liberazione popolare, il nostro popolo tutto e in paticolare gli Sloveni. Infatti i due valorosi combattenti, e particolarmente Gruden Albin — Blisk, sono rappresentanti genuini della lonta eroica del popolo sloveno per il proprio diritto alla vita.

Nativo da Sempolaj presso Nabresina, Blisk si fece notare sin da giovane pe il suo carattere indomito, insofferente delle ingiustizie e dei soprusi degli oppressori fascisti a danno del suo popolo. Ancor oggi la popolazione di Nabresina e dintorni ricorda i primi colpi di pistola sparati dal diciasettenne B'isk nel 1940 contro la sede del «Dopolavoro». Allora egli fu condannato a due anni di carcere. Lo anno dopo si scagliò contro un sottoufficiale dei carabinieri che maltrattava i suoi compaesani e per conseguenza ebbe divieto di al-

lontanarsi dal suo villaggio. Seguendo il suo generoso impulso divenne partigiano. Già nell'agosto del '43, 10 mila alpini «rastre'larono» la zona fra Lipa, Temnica e Kostanjevica sul Canso, ove Blisk

si trovava con il suo reparto. Inutilmente.

Numerosissimi sono gli esempi del valore da lui dimestrato nella lotta. Le vie di comunicazione Trieste — Capodistria e Trieste — Fiume erano quasi paralizzate mercè sua. Lungo e difficile sarebbe ricordare quanto che la gente sa dire degli atti di valore compiuti da Blisk. Ecco qualche esempio:

Montenero d'Idria. Ai primi del settembre 1943, Blisk, con dieci compagni, è in agguato. Sulla strada avanza un carro con un vecchio contadino ed una ragazza. In direzione opposta avanza un camion carico di «bersaglieri», che, arrivato all'altezza del carro, si ferma e i «baldi giovani dal fez rosso» attorniano il carro inveendo contro il vecchio e non nascondendo le loro turpi mire nei confronti della ragazza, Blisk e i suoi die i compagni ti accano e i «bersaglieri» hanno finito di fare i gradassi. Il loro sergente, ferito, viene medicato, menre il camion rotola a valle. Nel 1943 il dompaigno Blisk salva due aviatori americani abbattuti a Banne e li pone in salvo.

Assieme all'eroe nazionale Stjen-ka, partecipò ad un'azione durante la quale 14 camions di fascisti furono fatti prigionieri. Nell'aprile del 1944, con altri due compagni, assali la caserma della polizia nazista di Prevallo, disarmando 70 polizziotti.

Così lottò Gruden Albin - Blisk per la libertà del popolo centro il fascismo. Innumerevoli volte mise a repentaglio la sua vita. Nel solo mese di agosto del '43 compi 40 azioni amate.

Ora la sentenza immorale, che costituisce uno scandalo giudiziario dei più vergognosi, lo ha condannato soltanto penchè egli è un conseguente combattente contro il

Il regolamento tariffario alla fabbrica »Arrigoni« di Isola

UN PASSO AVANTI E DUE INDIET

Con l'opera di chiarificazione s'era cominciato bene ma poi si è finito nella mediocritá

(Continuazione dal N. precedente) Non è detto che lamentele ingiustificate mancassero anche da parte delle altre maestranze poichè il primo regolamento fissava le tariffe in una misura tale che, facendo le somme risultavano risparmiati, (stul totale del fondo paghe stabilito dal piano sociale) circa 500 mila dinari che sarebijero andati a coprire le uscite per la mano d'opera apparsa esuberante dal regolamento stesso. Era questo un lato tra i più positivi di quel regolamento e le constatazioni per la diminuzione delle tariffe erano ingiustificate poichè la tariffa non è la stessa cosa della paga. La prima non è che una base di calcolo, mentre la seconda varia e dipende in concreto della realizzazione del piano di produzione e di vendita. Ma bisognava lasciare che queste cose fossero spiegate agli operai cosa che

invece venne sospesa al suo inizio. La seconda commissione segui la linea del rialzo generale e, in particolare, degli operai addetti alla distribuzione del pesce, la cui tariffa venne elevata a complessivi 55 dinari. Su quali principi venne disposta una tale differenza tra le operaie addette alla produzione e questi operai, Dio solo lo sa. Forse attenendosi al principio che gli unmini bevono e fumano e le donne no? Prendendo per base i 41 dinari della fabbrica Ampelea e la tariffa di 55 dinari, prevista per gli stessi distributori del pesce all'Anrigoni, risulta che l'aggiunta per il vino e il fumo all'Arrigoni è di 14 dinari (ammettendo che quanto fatto all'Ampelea, sia giusto!) Non comprendiamo però perchè dovreb-

he essere la fabbrica a pagarla. Infine col secondo regolamento l'importo globale delle tariffe supena di un milione e rotti il fondo paghe fissato dal piano sociale. E' questo il lato più negativo di tale regolamento. Se già ora l'industria conserviera non riesce ad essere attiva con l'attuale fondo paghe, come ritiene riuscire con un fondo aumentato di più di un milione?

Si, è vero, ora esiste una situazione favorevole sul mercato del pesce fresco e conservato, per cui non esistono timori al riguardo, ma la altuale situazione non sarà eterna e allora si dovrà procedere, per mantenere le attuali tarifife, o al licenziamento della mano d'opera o a una maggiore vendita sottocosto, con nuave richieste di regressi (alle quali sarà risposto picche) oppure con lo studio di un nuovo regolamento tariffario, con tariffe inferiori, e quindi nuovo lavoro, nuovi malumori. Penchè tutto ciò, quando situazione su basi più solide e re-

portanza dello stesso regolamento. Essa risiede nel modo di agire dei gestori della fabbrica, consiglio operaio, comitato di gestione e direzione, che cambiano indirizzo ad cigni aliito che soffia. Nel febbraio e marzo furono introdotte le norme che elevavano sensibilmente la produzione. Poi incominciò la degradazione della qualità e la direzione, invece di intensificare il controllo, aboli semplicemente le norme. Alle prime lamentele verso il primo regolamento tariffario, questo venne annullato e compilato uno nuovo senza portane a termine la più difficile, ma in ogni caso più utile, opera di chiarificazione tra le maestranze. Tutto questo si chiama opportunismo e linea di minor resi-

era questo il momento di porre la anche della prima commissione per La causa di ciò assume più im-

istenza. Oppontunismo dei gestori e

il regolamento che, pur essendo convinta del principio da essa seguito, capitolò alle prime raffiche senza difendere a fondo almeno le sue posizioni fondamentali.

Sono queste le manifestazioni che ci preoccupano, come ci preoccupa la mancanza di un principio conduttore nell'attività degli organi di gestione operaia e della direzione, senza questo principio, per il quale loro, l'organizzazione di Partito e quella sindacale devono lottare affinchè sia profondamente sentito da tutte le maestranze, la azienda non può prosperare. A tale principio devono sottostare tutti gli interessi particolari di singole categorie e gli interessi momentanei delle maestranze tutte, quando pregiudicano e possono pregiudicare maggiori interessi e il benessere fu-

Mario Santi

DAL TRIBUNALE

Al fresco corrotto e corruttore

E' stato celebrato nei giorni scorsi a Capodistria il processo nei confronti di Arsić Milan, funzionario della dogana e Sosić Josip da Domio (Trieste) imputati di corruzione, ed il secondo anche di speculazione illegita.

Durante l'interrogatorio il Sosić ha dichiarato che l'Arsić di servizio a Scoffie nello scorso settembre g'i aveva chiesto m 1,30 di stoffa, promettendogli in compenso il passaggio senza controllo dalla linea di delmarcazione. Così fu infatti, ed il Sosić potè introdurre in zona B, di contrabbando, 2 copriletto, 3 metri di stoffa e vari pezzi di ricambio per bicicletta.

Nel terzo tentativo venne però colto sul fatto. L'Arsić ha ammesso in pieno la sua colpevolezza.

Sono stati condannati, l'Arsić a 8 mesi di carcere e il Sosić a3.

FALSAVA ASSEGNI

E' stato denunciato al Tn'buna'e distrettuale del popolo di Buie tale Kolarić Kresimir da Kriz vci. già impiegato presso il Comitato Popolare comunale di Umago, imputato di truffa in danno di terze

Il Kolarić, individuo dal passato oscuro, (ha militato nella formazioni della N.D.H. e per tale moni, scontati i quali era venuto a cercare lavoro ad Umago) falsifico un libretto di risparmio della filiale di Pinguente della Banca Popolare della R. P. F. J. che poi esibiva a parecchie persone, ottenendo pres'ilti per decine di migliaia di dinari che poi sperperò. Più di qualcuno cadde intrarpolato dal Kresimir, il quale, invece di riabilitarsi dei trasconsi non buoni, peggiorò la sua situazione con le truffe.

L'autista e l'amante volevano squagliarsela

Sono statil processati a Buie, Kočjančič Anton e Sker Mafalda, imputati di violazione al decreto dell'A-MAPJ sul traffico attraverso la linea di demarcazione. I due, che avevano intrecciato u-

na relazione amorosa, intendevano riparare a Trieste. La sera del 9 settembre diedero inizio alla complicata avventura, scomparendo. Per 10 giorni peregrinarono parte a piedi, parte in macchina attraverso la nostra zona, fino a che la sera del 19 settembre venivano sorpresi appunto sulla linea di deniarcazione.

Il primo imputato è stato condannato a 3 mesi e mezzo di carcere, la seconda a quattro.

più di tre chilometri per recarsi alla scuola. Questa distribuzione della rete scolasitica giova molto alla frequenza delle lezioni e nell'ultimo anno scolastico la media delle asisenze è risultata asisai bassa, precisamente di 19 giorni per allunno, su 197 giorni di scuola. Prima della guerra, da statistische ufficiali, le assenze erano di gran lunga superiori e nelle scuole di villaggio raggiungevano spesso due-tre mesi per alunno. Di conseguenza anche il profitto nelle scuole elementari è soddisfacente, raggiungendo nel de-corso anno la media di 77 promossi su cento alunni di tutte le scuole elementari, sebbene il criterio di classificazione sia stato abbastanza

Un'altro fattore positivo per la qualità dell'insegnamento è il grado organizzativo delle scuole. Per sopperire alla necessità del raggio massimo di 3km. si è dovuto conservare nel distretto ancora 8 scuole di tipo inferiore, monoclasse, con un solo insegnante per le quattro classi. Però la grande maggioranza degli alunni frequenta scuole con tre e quattro sezioni, cioè con un insegnante per classe. Il 65% degli alunni del distretto frequenta tali scuole. Nel distretto sono in attività, da tre anni, 7 scuole ottennali complete e 4 ginnasi inferiori, che per programma e metodo di insegnamento, sono del tutto parificati. Nelle 61 sezioni delle scuole ottennali e dei ginnasi inferiori sono iscritti e frequentano regolarmente 2.023 alunni. Scuole ottennali e ginnasi inferiori esistono tre a Capodistria, uno a Villa Decani, a Isola, a Corte, a Monte di Capodistria, a Portorose, a S. Pietro, a Pirano, ed

Tutta una serie di facilitazioni e provvidenze - dai trasporti alle cucine scolastiche- sono state adottale dall'autorità scolastica per agevolare la frequenza della scuola ottennale superiore a tutti i giovani del distretto. Sono inoltre aperte ai giovani dei villaggi più Iontani

ben 5 case dello studente. Complessivamente 4.804 ragazzi frequentano le scuole elementari e medie del dictiretto e precisalmente 2.747 quelle slovene e 2.057 quelle italiane. Nessun ragazzo è costretto a frequentare la scuola dell'altra naziona ità perchè nel raggio della sua dimora manca la propria scuola nazionale. Per i bimbi italiani, la massima distanza del villaggio dalla scuola è quella fra Baredi e Isola. La scuola di Baredi è stata chlicisa quest'anno perchè poteva servire per 3 soli alunni che hanno scelto di frequentare la scuola di Isola, distante circa un'ora di strada. Il Consiglio per l'istruzione di-



DINANZI ALLA SCUOLA DI BORST.

UNA NOTTE DI PESCA SULLA COSTA ISTRIANA

Il caicco leggero e dondolante. che ci conteneva a stento, si staccò dalla riva, ove solo il lampione elettrico spandeva una raggiera me-

lanconica sulla banchina deserta. Il «Borin» ancorato in mezzo al porto con due alberi tesi e svettanverso il cielo, con la vela arrotolata, sembrava dormire sulla lucentezza nera delle acque quando il caicco lo raggiunse. Dal boccaporto filtrava solo un filo sottile di luce rossastra. Accostammo e salimmo in silenzio.

Sulla tolda gli uomini scalzi, nelle loro vesti di tela, si muovevano agili e silenziosi come felini, slegando nodi, riannodando funicelle, tirando scotte. Si udiva lo stridio delle catene dell'ancora che si alzava dal fondo e quindi contro la notite scura la vela prese figura, spiegandosi sopra di noi, come una apparizione spettrale. La brezza gonfiava favorevolmente la vela e la navicella non tardava a scivolare sul mare calmo

Sfilavano lentamente i famali solitari della riva, finchè si uscì dal porto, oltre la diga. La luna era tramontata da parecchio, l'acqua appariva tutta nera. All'orizzonte qualche luce dispersa di battello da pesca alla ricerca di sardelle. Sulla linea scurissima della costa grappoli di lumi indicavano i casolari ed i villaggi dormenti.

Essa era animata nei confronti della nolte precedente, quando avevamo navigato lungo una striscia di terra quasi deserta e nessun lume era apparso. Dava l'impressione di costeggiare una terra selvaggia, senso aumentato dalle ombre degli scogli, scaglionati a collana,

CALEID(scOPIO

A Londra è stato felicimente cambiato l'esofago a un giovane italiano che da piccolo aveva inghittito soda cristallizzata ed era stato costretto a nutrinsi attraverso una sonda infilata nello stomaco. Il chimungo, dott. Revyn, lo ha fornito di un nuovo esofago ricavato con la pelle toltagli da una gamba.

KALAMAZOO - Il signor William Eddington, statunitense, è giunto al suo 103, anno d'età bevendo 40 tazze di caffè al giorno. Il dottore ali ha però consigliato di limitarsi, per il futuro, a 20 tazze onde wnon incorrere in seri disturbi nervosi che potrebbero abbreviar-

A Dusse'idonf si sta pontando a termine la costruzione del primo grattacielo della Germania. Esso sarà alto 150 metri e avrà 32 piani per complessivi 14 mila metri cubi.

Nelle linge aeree internazionali si è andato s'empre più affermando in questi ultimi tempi un nuovo tipo di aereo passeggeri: il «Wykount 700». Questo apparecchio - quattro turbine dalla forza di 56000 cavalli, velocità 510 Km all'ora altezza massima 9000 metri — è stato definito il migliore del mondo. La Francia e versi esemplari. La ditta inglese produttrice si attende ordinazioni da diversi altri Paesi.

BATUM - Nei pressi di questa città esiste una foresta pietrificata di circa 100 mila anni d'età. E' l'unica al mondo che presenti non solo tronchi, ma i rami e pensino le foglie ridotte a pietra. Il fenomeno si deve probabilmente ad una eruzione vulcanica.

BASILEA - Coronata da successo, ha avuto luogo la prima operazione chirurgica eseguita sullo stomaco di un gorilla. L'antropomorfo aveva inghiottito una matita automatica per sottrarla alle cupidigie di un collega scimpanzè.

che dormivano sulle onde come grandi animali acquatici.

Ora dietro a noi, sempre più lontano, si affiochivano i lampi verdi e rossi dei fari ed il mare cominciava a prendere riflessi d'ebano. Guardavo gli uomini di kordo con l'aiuto della luce rossastra che usciva dalla «tuga». Nei loro occhi bruni ed azzurri c'era una luce speciale, quasi che le onde abbacinate dal sole vi avessero lasciato il lo-

Data un'ultima occhiata alla vela ed alle sartie, che fremevano come corde musicali, scrutando il cielo, essi sparivano sotto coperta. A bordo ora tutti i passi erano silenziosi e le osservazioni, sommesse e scarse, si riducevano allo stretto necessamio. Tuttii i sensi erano vigili aglii elementi e al vento, che in questi momenti diventa il personaggio principale, pieno di estri e di mi-

Il silenzio s'era fatto più grande. Il leggero, murmure arrivo delle onde sulla lontana costa giungeva sino a noi come una sinfonia modulata, velata dalla distanza. Sommossamente questa sinfonia si confondeva con quella del fiotto che si staccava dalla prua del «Bo-

A bordo, silenzio. Il fanale a petrolio, ingabbiato nella rete metallica, spandeva verso il basso una luce sanguigna che dava all'uomo che teneva la barra del timone un aspetito quasi cupo. La notte ci avvolgeva nel suo sudario di umidità aultumnale: tutta la coperta ne era bagnata ed il vento ci penetrava con le sue dita fredde nella nuca, scompigliando i cappelli. Ci stringemmo allora nei nostri mantelli, sentendo di esser molto piccoli.

Le ore passavano.

Lente o rapide? Strano come il tempo perda a bordo ogni consistenza, scorra in medo nuovo, immergendoci nell'oblio. Tutti i pensieri vengono da molto lontano e sono cullati nel dondolio della barca: passano immagini staccate, brani di dialoghi, riflessi di sentimentii ed ondate di nostalgia. E' mera-

Lentamente la noute sbiancava, perdeva il suo velluto intenso impallidando gradatamente e nelle primissime luci dell'alba le cose emergevano veramente come povere cose. Il grigiore desolante. Le stelle si smarrivano, l'acqua era senza trasparenza, la vela quasi grigia, i nuntri visi pallidi, la terra lontana senza colore. Una grande tristezza cura succeduta all'illusione della notte che aveva gettato su tutto il manto del mistero. Ma durò poco,



ad oriente il cielo somrise di rosa, slimporporò adagio adagio, la luce irradiò vittoriosa fugando le ombre grigie e ridando con il disco luminoso trasparenza e colore al pae-

La «bava» della notte si era trasformata in fresca brezza. Si entrava in porto. La cittadina si destava, il caffè spalancava le proprie finestre per la pulizia mattutina e qualche pescatore fermo sulla banchina ci guardava entrare.

Il «Borin» attraccò. Ma non era stanco. La velá fremeva, quasi desiderosa di tendersi a bordeggiare

ROMANO FARINA



MARIJA CRNOBORI, UNA DELLE PIU' GRANDI ATTRICI NOSTRE

QUADRANTE ORIENTALE

KORNEJCUK E

è salito sulla til ina e tato rappresentante. subito ha cercato con lo sguardo il Sommo, l'Uni- non si sarebbe detto,, visto l'Immortale. E per evi- che egli ha parlato come tare sgradevoli e balordi un patentato rappresensospetti, tanto per comin- tante del popolo russo e ciare, gli ha indirizzato della sua patria s'è ricorun caloroso saluto. Anche dato soltanto per accola fine del discorso è stata, si capisce, dedicata in Repubbliche Sovietiche, tutto e per stutto a Lui, ormai pontate «con proall'Onniveggente, all'Ion- fonda venerazione e arnipossente, all'Infalbibile, dente amore» a conside-Ciò non significa, logica- rare la Russia come loro mente, che il nostro oratore abbia tralasciato, nel giore». conso della sua storica orazione, di tratteggiare pontuno un accenno a cerritraggiare, cesellare, in- ti principi pseudo-socia-dorare la figura del più listi riguardanti la cosigrande Genio che madre detta uguaglianza dei ponatura abbia avuto l'alto poli: Ma come poteva, il Partito, la sua inaudita ineguagliabile il suo paonore di vestire d'umane povero compagno Kornesembianze: Giuseppe Visarionovič Stalin.

figuriamoci dunque se ha minuti a favore delle con- settore? dizioni e delle aspirazioni degli scrittori ucraini, di nostro Partito che pazien- stalinista e la sua influ-

Veramente,

munarla a tutte le altre «maestra e sorella mag-Qui sarebbe tornato op-

jouk, dedicare un attimo del suo tempo prezioso a Com'è naturale, il com- queste insignificanti baz- mitato Centrale che in più Lenin. Tutto s'annu!pagno Komejčuk, dopo la zecole, se ha dovuto persitun attimo può far nascetla, s'inabissa, scompare. Santa Fatica, non ha avu- no limitare al minimo into troppo tempo da dedi- dispensabile la parte «culcare ad altri argomenti: turales del suo storico di- un capolavoro d'arte Creatore. un paio dei suoi preziosi teramente volto a questo

re insegna a noi, scriptori, volucci di Crimea. lavoratori artistici, a ra- E su tutto ciò, ancor gionare, a discernere, sempre la figura del Su-Grazie al Partito che ha perno, dell'Inarrivabile. gantamente criticato gli «Come si oscura la fantaautori dell'opuscolo «Bo- sia dei più insigni scritgdan Kmeljnički», che ci tori dell'epoca passata —

troppo brave, è vero, ma scoperte dal compagno estremamente efficace; Stalint» bastante, comunque, a de- Così il degno figlio dellimeare l'incredibile leg- la Russia Ucraina ha cogendaria genialità del ronato in modo davvero potenza creativa, il ma- negirico. Niente più Marx gico «fiat!» del suo Co- niente più Engels, niente re, a volontà, un kolhoz o Rimane soltanto Lui, il scorso che pure, in teoria, drammatica, una fabbrica

prio popolo».

potuto sprecare sia pure avreibbe dovuto essere in- di stuzzicadenti o un'ope- s'accomodi. Dietro Slanra enciclopedica sull'im- sky e Klementis c'è sem-«Un grazie di cuore al portanza della dialettica pre posto,

temente e con tanto amo- enza sulla crescita dei ca

ha enudiți sul modo di ha esclamato Kornejčuk studiare la storia del pro- — dinanzi al reale, grandioso umanesimo delle Questa la «parte cultu- leggi; economiche fondarale» di cui sopra, forse mentali del socialismo

E chi non è convinto,

TERRE DELLE

QUALI

SI PARLA

LE REAZIONI OCCIDENTALI ALLA RIVOLTA CHE SCUOTE IL COLONIALISMO NEL KENIA

IMau-Mauvoglionocustodireilorousi che sono la più sicura difesa dall'oppressione bianca

Fra le cause che i circoli conservatori attribuiscono alla rivolta, ce ne sono alcune comiche. Resta tuttavia chiaro che i Kikuyu sono stati derubati della terra e che non hanno mai cessato di protestare per riaverla. Di anno in anno il loro malcontento cresceva, alimentato anche dalle misere condizioni di vita.

Il Kenia, colonia inglese in Africa, occupa da un pò di tempo a questa parte il posto d'onore nelle prime pagine della stampa occidentale. Com'è naturale, l'attività terroristica dell'organizazione indigena «Mau-Mau» è oggetto dei più svariati commenti. La stampa conservatrice in genere si scaglia senz'altro contro i «Mau-Mau», ma in particolare «L'Osservatore Rodei negimi coloniali, ha chi sto una energica azione di polizia perchè i membri della setta sarebbero secondo il Vaticano, «marmaglia sovversiva». Altra ipotesi dell'organo vaticano è che i «Mau-Mau» siano un ramo della Unione Africana del Kenia» (Mombi African Union), associazione legale dei negri.

Comunque sia, secondo la stampa occidentale l'attività della setta indigena avrebbe segnato questo bilancio: 40 omicidi, 30 capanne bruciate, 300 capi di bestiame uccisi, raccolti e numerose fattorie distrutti, varie missioni religiose aggredite, un capo indigeno liquidato e un fallito attentato al governatore del Kenia, sir Evelin Baring.

Nella lingua degli indigeni Kikuyu, «Mau-Mau» significa «terrore notturno», ma esperti dei costumi negri affermano invece che si tratti dell'abbreviazione di «Mombi African Union». Per chi si diletta di problemi filologici, viene ancora precisato che presso i Kikuyu, razza che professa un ramo di religione animistica, il termine «Mombi» viene anche interpretato come apiccolo dio della natura africana».

Ancora prima di passare all'azione terroristica, i «Mau-Mau» sabotavano le merci di produzione europea, in primo luogo la birra e i cappelli. Il sabataggio era organizzato su così vasta scala, che si disse la setta contasse intorno ai 100 mimembri, giusto quanto ne conta l'«Associazione Africana del Kenia». L'insoddisfazione della razza dei Kikuyu dura da anni, e diveniva di giorno in giorno più violenta. Fra i principali motivi, c'è uno piuttosto comico: le donne vanno pagate per legge in contanti invece che in natura. I Kikuyu sostungono infatti che se si vogliono sposare, la moglie costa 100 sterline, e le sterline non si hanno tanto facilmente come le vacche e le capre.

La stampa occidentale ritiene che l'organizzazione dei «Mau-Mau» sia guidata da indigeni che hanno studiato in occidente, principalmente in Inghilterra. Colti, civili, buoni conoscitori della psicologia dei regimi coloniali, questi uomini avrebbero dato alla setta un carattere quasi mistico. Fra i vari riti, quello dei «sette giuramenti» avverrebbe di notte nella giungla. Prima del giurumento i nuovi membri devono svestirsi completamente. In special modo, devono togliersi di dosso tutto ciò che è europeo: anelli, orologi, collane. Secondo la religione della setta dei Kikuyu, il giuramento vale sia nel caso che avvenga volontariamente oppure dietro pressione.

I nuovi membri giurano davanti a un fusto di banane. Al lato destro di questo sono infilati sette occhi sono sette bacchette ed in cima ad ognuna una mela selvatica. Il nuovo membro deve chinarsi sette volte suali occhi chali animali e altre sette volte sulle bacchette con le mele. Il numero sette ha per i fanatici negri un significato magico, così come il 13 ha per certe zitelle

Naturalmente tutto ciò è stato descritto dalla polizia coloniale. Ma anche il ministro inglese delle colonie, Sir Oliver Lyttletone, rispondendo a un deputato dell'opposizione ha detto: «Due dei più importanti giuramenti probabilmente sono questi: Se fossi mandato insieme ai campagni a uccidere un europeo, possa io morire subito se non lo faccio. E ancora: Ch'io possa morire se non ammazzo il padrone bianco della fattoria nella quale lavoro quando sento il bramire della gazzella rossa».

Da questo sembra si possa dedurre che l'organizzazione dei «Mau-Mau» si serve di gruppi di 5 terroristi e di individui isolati. I Kukuyu vivono dunque in un'atmosfera di nazionalismo romantico. Ma questo non significa che non ci siano di mezzo anche motivi economici e

I conservatori inglesi ritengono che le formule del giuramento e l'attività dell'organizzazione siano opera dei capi dell'Unione Africana del Kenia. L'«Union'e» è capeggiata da Jomo Kenyatta della tribii dei Kikuyu. Kenyatta è un ex studente delle università inglesi, buon scrittore, autore di opere pregevoli sulla sua terra. Egli ha sposato da poco una inglese dalla quale ha avuto un figlio, ma ha abbandonato la sua casa in Inghilterra ed è tornato in Africa a lavorare per la libertà del suo popolo. Un amico della famiglia di Jomo ha rivelato che dopo la sua partenza 'egli non ha più scritto alla moglie rimasta in Gran Bretagna, Altri suoi amici europei del Kenia raccontano che Jomo dopo le sedute con i suoi collaboratori si dedica alla letturi le opere del filosofo inglese Ber-

Secondo le comunicazioni fatte ai Comuni del ministro inglese delle colonie, l'elasticità intelletuale che guida i negri del Kenia non trova adeguato riscontro nei dirigenti coloniali britannici. Il ministro Lyttletone ha detto inoltre: «Dei motivi che hanno portato agli atti di terrorismo ce ne sono molti. Uno può sembrane strano ai signori deputati, ma è cosi: i missionari hanno proibito i balli della tribù e questo li ha messi in agitazione. Gli altri motivi sono la povertà della terra e i problemi sociali.»

Il Governo conservatore non ha organizzato messun festival per il divertimento dei negri, ma ha invece mandato truppe armate nel Ke-

I Kikuyu si ritirano davanti alla forzie di polizia, ma chiedono lo stesso che i bianchi (40 mila) la scino il Kenia affinchè il popolo possa ritornare al vecchio sistema dell'agricoltura e a custodire i suoi tegistimi usi e costumi, sicura difesa dell'oppressione europea.

Interessante è il pensiero del giornale inglese «Spectator», di vedute spesso collimanti con quelle dei circoli conservatori. Secondo il giornale, l'attività dei «Mau-Mau» è la conseguenza degli er:ori commessi ancora nel 1902, quando le fattorie dei bianchi comprarono grandi estensioni di iterra nel distretto di Kiyambu, uno dei tre domini della tribù dei Kikuyu. La terra venne venduta dai mezzadri e non dagli effettivi proprietari. Quando questi reclamarono la re-visione dei contratti, il governo del Kenia si oppose e ai negri non rimase che tornarsene a casa. Ma essi non hanno dimenticato, e sono ricorsi alle maniere forti.



JOMO KENYATTA, UNO DEI CAPI DELLA TRIBU' DEI KIKUYU. CON LA MOGLIE E IL FIGLIO RESIDENTI IN EUROPA

Il nostro teatro

"Il piccolo Ejolf" per la compagnia di presa

Contemporaneamente al Giorgio Dandin di Moliere, la compagnia italiana di prosa del Teatro del Popolo presenterà un dramma di Enrico Ibsen: «Il Piccolo Ejolf».

Enrico Ibsen, drammaturgo norvegese della fine del secolo scorso, appare sulle scene del Teatro moderno sotito una viva luce. Non si può dire che la sua immagine, ormai nota a tuttii, sia avvolita da inspiegabili o ingiustificabili equivoci. Egli, polemista e divulgatore scenico di problemi sociali e morali, non può essere falsato da una presentazione che non gli si convenga, ne si può dire che la sua arte è sorpassata. Al contranio egli è vivo, umano e vitale.

I suoi personaggi polemici sono stimoli ad operare per quel per-fezionamento etico che risponde ai bisogni vitali dell'uomo. I suoi drammi documentano il travaglio di un essere di indimiti vigore, in cui voracità di sensi e cosciente bisogno di vita lottano alla ricerca di un equilibrio. Così le sue opere vivono poeticamente fuori d'ogni polemica, fuori d'ogni determinazione storica, con un accento che rende il drammaturgo caro e fraterno a quanti avvertono le miserie ed il torpore della vita.

In Ibsen è il dramma dell'uomo di fronte alla propria coscienza e si chiarisce nella qua intima dialettica attraverso figure nitidamente e realishicamente concrete, pur vivendo talune volte in un'atmosfera di mistero. E' così stretta e reale l'azione

del personaggio ibseniano, che noi vedijamo l'autore consegnarsi inte-

ramente alle sue creature e raggiungere con esse inavvertitamente l'apice delle soluzi ini più dramma-

Se lo spazio lo permettesse, si potrebbe passare all'esame dettaglialto delle sue migliori opere, ma non potendo ci limiteremo a dire che la rispondenza della traccia con la vilta è così immediata e trasparente che a tratti sembra di ascoltare un monologo come ne «Il Piccolo Ejolfa». Qui infatti c'è la completa bancarotta morale di due esserii, che per il reciproco egoismo e per le reciprodhe debolezze si ritrovano nella più tragica condizione umama, quella di non poter sopportare di vivere e di non sapere osare di uccidersi.

Un dramma questo che potrebbe sembrare crudele, ma che Ibsen invece, con la sua suprema potenza di espressione lirica, avvoige tutto in un clima poetico, fino ad illuminare di luce affascinante la cupa tragedia.

Il nostro complesso di prosa sta lavorando attivamente per prepararsi a presentare degnamente una delle maggiori opere del drammaturgo, la prima rappresentazione della quale seguirà di un solo giorno la «premiere» del «Giorgio Dandin» di Moliere.

Risveglio dei gruppi di Pirano e Isola

Dopo una pausa di silenzio, si nileva a Pirano un risveglio della all'tività teatrale. Il gruppo è stato nlonganizzato su migliori e più salde basi e questo ha dato la possibilità a ventidue giovani elementi di entrare a far parte della schiera dei filodrammatici.

Anche dal lato tecnico, si è provveduto a migliorare le condizioni del complesso e nuovi materiali sono a disposizione, grazie al continuo appoggio da pante del Potere. Nella rionganizzazione, si sono dio inti i compagni Egidio Cuzzi e Pietro Kovačič, proveniente questo ultimo dalla società Antistico Culturalc «Marco Garbin» de Rovigno. Dato il numero ribevante dei partecimanti, il gruppo teatrale di Pirano si è venuso a trovare in grado di procedere alla messa in scena della commedia «Questi nostri fi-gli» di Crivelli e de «L'Ippocampo» ci Pugliesi.

Entrambi le commedie andranno in prima rappresentazione nel prossimo dicembre.

Anche ad Isola, con l'apertura della nuova Casa Sindacale, si preparano delle buone cose. Si pa della costiluzione di gruppi folcloristici, balletti, orchestrina, coro, oltre che di un forte e bene organizzato complesso teatrale che inizierà fra giorni la preparazione di un vasto e scelto repertorio. Ma della Casa Sindacale di Isola

riparleremo più ampiamente al prosisimo numero

FRANCO DESIMONE

LESTI DI LINGUA E DI SPADA

L'allegro terzetto dei capi uscocchi scorrazza per l'Adriatico sotto il naso degli infuriati Veneziani. - Preso dalla nostalgia per una sua matura fiamma polese, un capo corsaro va a trovarla suscitando un pandemonio e prendendosi beffe di tutta la guarnigione del luogo - Cento agguati attendono i pirati, ma essi salvano la pelle



1602, dall'intespugnabile roccaforte di Segna, tre figure si affacciano a dominare l'Adriatico, tre uomini che sono la mente e l'anima del movimento uscocco, Vladko, il capitano croato che ha nel sangue la fierezza, la decisione, la fredda audacia degli antichi eroi; Rozić, il giovane Dal-

mata impulsivo e spericolato; Giugrosso Veneziano, già ufficiale della Senenissima Flotta, disertore per non aver voluto diveni-re alleato dei Turchi, bonario e feroce, lesto di lingua e di spada, sempre pronto all'assalto, alla bisboce alla zuffa.

L'Austria, che li appoggia e li sovvenziona come suoi ausiliari sull'Adriatico, segretamente li teme; . Turchi e Veneziani li paventano, li maledicono e li

fuggono. E dopo aver fatto fatto ricorso a tutti i mezzi, leciti ed illedopo aver assalito Fiume e Fianona ed essere stati cacciati con disonore, i leoni di S.Marco, sol'ecitati dagli Ottomani, si volgono d Graz, chiedendo immediate misure contro i guerriglieri uscocchi. Gli austriaci, impegnati a fondo

nella guerra contro i Turchi, temendo di veder compromesse, inoltre, le loro posizioni adriatiche, spediscono a Segna il «vicedomino» della Carinzia, Joseph von Rabatta, con l'incarico di por fine alle scorribancorsare. Costui cala sulla Morlacca, impicca un paio d'uscocchi, ne disarma duecento tra i più pericolosi le li interna con le loro fa-miglie ad Ototaz e nello stesso contado di Segna.

Con i tre capitani, però, metodi simili sono poco consigliabili: il von Rabatta lo sa troppo bene e si risolve a tenere Vladko e Rozič sul posto - anche per non dare troppa corda alla Serenissima .. proponendo al Giurissa (che egli detesta a morte per la sua invereconda linguaccia) di partirle, al comando di una buona formazione, per dar man forte agli Austriavi. impegnati contro i Turchi sotto la fortezza di Canisa.

Il Giurissa, nemico inconciliabile degli Ottomani, e sempre disposto a mena le mani, parte volentieri, dopo una memorabile crapula consumata con gli amici. Ma non rimetterebliz mai più piede, vivo, a Segna, se un altro funzionario austriaco, il Franzol, un leale triestino simpatizzante con i corsari, non avvertisse Vladko del tradimento a cui il Veneziano sta andando in-

Vladko e Rozić distaccano subito due corrieri all'inseguimento del Giurissa. E il capitano corsaro, venuto a sapere che il «vicedomino» conta di liquidarlo a Canisa o, nel caso che ne esca vivo, dopo la bat-taglia, furibondo, fa marcia indieiro, Ma prima che egli possa entrare a Segna, le truppe del Carinziano lo circondano e lo conducono,

prigioniero, nella fortiezza. Poche ore più tardi, il Giurissa è processato e condannato all'impiccagione. Ma nemmeno così il «vicedomino» ripsce a liberarsi di lui: Vladko e Rozić sollevano la popolazione, assediano il castello e minacciano di darlo alle fiamme. Il von Rabatta, schiumante di rabbia, è cost etto a cedere alle minacce ed a liberare l'esecrato memico. All'ultimo istante, tenta ancora un tradimento, ed ordina alle sue truppe di sparare sulla folla. Ma prima che il comando venga eseguito, egli è preso e fatto letteralmente a pezzi dalla popolazione. Dopo di che, gli esiliati uscocchi fanno il loro trionfale reingresso a Segna e la

a altora, generati austriaci e «provveditori» veneti si susseguono a ritmo serrato sulla Morlacca: ma ad ogni ipntativo di intimidazione, ad ogni rappresaglia,

sarabanda ricomincia.

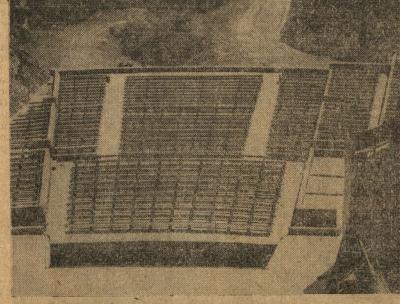
i corsari rispondono intensificando le loro azioni. Nel giro di un solo mese (nel 1605), gli uscocchi spogliano ben venticinque navi, sorprendendo mercanti turchi e cristiani in idilliaca comunella e lasciandoli tutti ugualmente alleggeriti.

I plenipotenziari austriaci, esasperati, decidono nel 1607 di dare il bando all'infernale terzetto. Per nulla impressionati, Vladko, Giurissa e Rozić si rassegnano a trascorrere la maggior parte del loro tempo in mare, assalendo sotto gli occhi dei Veneziani - che li cercano per tutto l'Adriatico - una trentina di vascelli in poche setti-

Tra una scorreria e l'altra, il Giurissa è piesso dalla nostalgia per una sua matura fiamma polese, Non potendo, per ovvi motivi, recarsi in città durante il giorno, vi penetra di notte con pochi compagni, passando per certi fori delle mura. Il colloquio tra il corsaro e la sua bella avviene dalla strada alla finestra Ma ad un tratto, per futili mettivi, i due si mettono a litigare. Gli urlacci svegliano tutto il vicinato, e in breve l'intera città è messa a soqquadro dalla notizia di un attacco corsaro.

Subito dimentico dei suci obbiet-tivi sentimentali, il Giurissa, con quattro o cinque diavoli suoi accompagnatori, s'infila nei vicoli, salia i muretti divisori, penetra nelle case nobiliari, arraffa tutto quanto gii capita a portata di mano ed esce dalla città per la stessa via da cui è entrato, mentre la guarnigione del luogo, posta in stato d'allarme, si prepara ad affronture l'assalto di chissà quali forze uscocche.

FURIO SPADA (continua in 4.a pagina)



IL TEATRO ALL'APERTO DI TOPCIDER (BELGRADO)

Liberi campi a libere braccia

Come risorge e s'afferma l'agricoltura jugoslava La Jugoslavia è sempre stata con-Una delle misure sociali-economi-

siderata un Paese agricolo, e, specialmente all'estero un Paese agricolo di grande importanza. Ma la verità è ben diversa: anche se la produzione agricola rappresentava, nel 1937, il 50 per cento del reddito nazionale ed il 60,8 per cento del volume totale delle esportazioni, la nostra economia in questo campo - come in tutti gli altri - doveva essere posta semplicemente alla stregua di quella d'un Paese semi-

Oltre un milione 348 mila famiglie infatti, possedevano appezza-menti del tutto insufficienti ai loro bisogni e 490 mila non ne avevano affatito, costituendo la mano d'opera a buon mercato di cui si giovavano gli avidi, insaziabili preprie-

La situazione era, Inoltre, aggravata dalla primitività dei mezzi di lavoro: su 1 milione 986 mila proprietari non v'erano che 485 mila paia di buoi e 422 mila cavalli. Il 50 per cento delle fattorie non pcisedeva beshiame da tiro, il 38 per cento non aveva aratri. E soltanto il 4,5 per cento disponeva di macchine agricole!

Le popolazioni rurali erano gravate da debiti spaventosi. Un terzo soltanto dei contadini era debitore di una somma aggirantesi sui 7-9 miliardi di dinari. Le ipoteche facevano si che il piccolo proprietario non fosse più assolutamente padrone della sua terra. Ed ai braccianti, un salario da fame permetteva appena di vegetare.

LA RINASCITA

La guerra aggravò la situazione portando danni enormi all'agricoltura: il 50 per cento degli strumenti di lavoro, il 25% degli alberi da frutta e il 38% dei vigneti andarono distrutti. Nelle regioni più fertilli, vaste distese vennero rese improduttive dalle mine. Furono annientati il 62% degli equini, il 56% dei bovini, il 59% dei suini e il 56% dei volatili.

Expure, subito dopo il conflitto si

che più importanti prese dalla nuova Jugoslavia, è senza dubbio la riforma agraria, resa necessaria sia per riparare a secolari ingiustizie, sia per demolire del tutto i residui feudali e la simuttura semicoloniale

della nostra agricoltura. Liquidando tutti i grandi fondi limitando la proprietà rurale a 35 ettari, la riforma ha reso possibile la distribuzione di 797 mila ettari di terreno, ripartiti tra 180 mila famiglie, delle quali 71 mila versanti, prima della guerra, in indigenza

Il piano quinquennaie mosse alla ricostruzione agricola su due direttrici, mirando da un lato direttamente all'aumento della produzione e dall'altro allo sviluppo dell'industria anche in questio senso, onde assicurare alla produzione stessa i mezzi necessari. Nè si può dire che abbia fallito i suoi scopi.

LE COOPERATIVE

Un grande contributo al miglioramento della produzione agricola è stato dato e viene reso tuttora dai possedimenti statali che, estendendosi in numero di 279 su una superficie totale di 423 mila ettariri, hanno creato una solida base sulla quale non sarà difficile procedere. 16 milioni di dinari vi sono stati investiti e 3 miliardi 200 milioni sono stati spesi per la boninica e l'irrigazione di vaste superfici, tra cui la pianura di Lonjio, la valle della Zeta, la regione di Scutari, la Pelagonia, il Povardarje e grandi distese del Carso, in Voi-

vodina, in Slavonia e così via. Per meglio illustrare l'attività di questo settore, citeremo le 2.265 stalle costnuite, i 420 silos, i 2.128 trattori di cui oggi esso dispone.

Già prima della guerra, esisteva in Jugoslavia un forte movimento cooperativistico che costituiva pe rò il punto d'appoggio dei capita isti rurali e delle crioche di agrari. Demolita la vecchia struttura sociale, anche questa forma assurse a nuova vita, divenendo in breve una potente organizzazione conta-



delineò la rinascita. La ricostruzione dell'industria e delle vie di comunicazione, la nisoluzione della questione nazionale, l'aprirsi di nuove prospettive di vita, la fine dello sfruttamento dell'uomo sullo ucimo, l'antiusiasmo e lo slancio delle masse popolari operarono prodigi anche in questo settore.

Bisognava costruire alloggi per centinaia di migliaia di contadini. edifici indispensabili all'agricoltura. E. grazie ai fondi per la ricostruzione, fu fatto a tempo di primato. Nei due primi anni di pace vennero acquistati 400 mila ovini, 100 mila suini e 75 mila capi di grosso bestiame. La nostra industria si sottopose ai massimi sforzi, pur di sopperire alle necessità idell'agricoltura: la fabbrica di guerra di Valjevo produsse in un solo anno 16 mila aratri, benchè ciò non facesse parte della produzione normale. L'UNRRA, dal canto suo, ci fornì 4 mila drattori e molti altri strumenti di lavoro. Lo Stato organizzò subito più di 200 stazioni di macchine agricole e procedette alla distribuzione di 12 mila vagoni di sementi idivense. E nel 1947, malgrado la siccità dell'anno precedente, la situazione dell'agicoltura appariva volta alla normalizzazione.

Alla fine del 1951, erano organizzate ed operanti 6 mila 908 cooperative agricole di lavoro, comprendenti 441 famiglie con 2 milioni 241 mila ettari di terra. Ed esse - che non hanno nulla in comune con i «kolhoz» sovietici, e che, al contrario di quelli, sono volontarie e libere comunità di lavoro - hanno assunto un nuolo molto importante nella produzione agricolo.

Con i possedimenti statali, le cooperative stanno all'avanguardia nella meccanizzazione, La Jugoslavia possiede oggi 8.500 trattori (coni 2.500 del '39), 12 mila mietitrici-legatrici, 14 mila falciatrici, 17 mila 500 trebbiatrici, 7 mila motori ed un milione 100 mila aratri.

Purtroppo, se in questo campo la situazione è inconfutabilmente migliore di quella prebellica, non siamo ancora in grado di soddisfare che in minima parte alle necessità della meccanizzazione.

OGGI E DOMANI

A dare un'idea della nostra produzione agricola attuale crediamo oppurtuno citare lo stato comparativo, in milioni di dinari, per i principali settori:

1930-39 1951 Cereali e legumi 206.616 233.846 131.472 117.000

Considerando che alla fine della guerra la nostra agricoltura era letteralmente devastata, che non possedavamo riserve, che una sic cità eccezionale ci co'ipi nel 1946, che il raccolto del 1947 è stato inferiore alla media, raggiunta nel 1948 e nel '49 e debolmente sorpassata nel 1951, dopo la catastrofica siccità del '50, possiamo dire di trovarci di fronte a risultati ben positivi, che nessun altro Pease nelle condizioni del nostro può certo van-

Le prospettive per il futuro sono più che buone: il Governo ha già preso tutta una serie di misure, ed altre ne prenderà, per aiutare tutti i produttori agricoli a migliorare la produzione. Più di 6.000.000 di dinari sono stati dati quest'anno agli agricoltori per l'acquisto, a basso prezzo, di concimi, di macchine, di strumenti; questa sovvenzione sarà in fluturo ancora aumentata ed estesa per la compera di sementi, piante, bestiame da riproduzione.

Il nostro Governo non assegna maltematici limiti di tempo ai suoi piani, ma agisce. E lascia agire la coscienza dei contadini che sempre più si va ridestando.

> da uno studio di MILUN IVANOVIĆ



Piccole mani in cui riposa un grande avvenire.

Ilsorriso di Skoplje

---- Note di viaggio ----

L'altro ieri tendopoli di orde turche, bivacco di predoni saraceni, nutillante d'armi barbariche e di fu :chi di campo; ieri pilitoresco e miserabile accampamento del nomade est. Oggi, sorriso della Macedonia:

Liberata dal dominio citomano con la guerra balcanica del 1912, quella che è ora la capitale della Repubblica Macedone può dirsi nata al ruolo (seppur modesto) di citi à solo nel 1918. Il suo sviluppo sino alla seconda guerra mondiale non fu cento notevole: venne creata, è vero, una piccola università con due facoltà, ma gli affaristi di Belgrado guardavano a Skoplje solo come ad un punto di collegamento commerciale con il vicino Oriente. Una squallida piazzetta, pochissimi edifici decenti. 75 mila abitanti avviliti dalla mancanza del libero esercizio della propria lingua, della popolarizzazione della loro cultura, della messa in luce dei loro valori nazionali.

Oggi, Skoplje ha un nuovo volto: e visitando il palazzo dell'Assemblea Nazionale Macedone, la muova Università, il Teatro Nazionale, gli stabilimenti editoriali, i nuovi quartieri operai, i rioni tunchi ed albanesi, ci si rende conto che la sua rinascita non è vana espressione retorica, ma viva real1944: 8 mila lavoratori dell'in-

dustria - oggi 35 mila. 1944: paga giornaliera media, 20 oggi 375. 1944: 160 studenti universitari e

240 medi, con una lingua straniera — oggi: 2-mila studenti universitari e 7 mila medi, con il patrimonio della loro bella lingua macedone, In confronto con il 1945, poi, Skoplje conta quattro muovi stabilimenti per la lavorazione dell'oppio, della nicotina, de'ile sigarette e del cemento, e la sua produzione industriale è aumentata in media del 55 per cento.

Una parentesi poetica. Qualcuno proveniente dalla riva verde del flume Vardar, passando sul pon e dello zar Dušan verso il centro della città, s'è fermato, estatico dinnanzi alla grande piazza a cui fa da scenario la montagna. Ed a questa visione di pura bellezza, di dolcezza armoniosa, ha dato un nome: «Il sorriso di Skoplie».

Sorride, Skopljie bianca, all'alba della sua muova vita: un sorriso largo come le sue piazze, chiaro come le sue case, fresco come i suoi giardini, libero e franco come le

LESTI DI SPADA

(continuazione dalla 3.a pagina) Furibondo per questo nuovo tiro,

necchi sistemi, non sarebbero suf-

Lukavac sta all'avanguardia, sim-

bolo del progresso socialista di tut-

Anche in campo tecnico, dunque,

ficienti 500 operai.

to il nostro Paese.

l'ammiraglio veneto Zane, succeduto al Contarini ed a parecchi altri, pone il blocco a Segna. Ma i tre compagni sono lontani le classiche mille miglia e si danno alla bella vita su e giù per la costa, spingendo la loro impudenza fino a gecarsi a Fiume per ordinare a quei cantieri la costruzione di tre nuove

A Segna capita, qualche tempo dopo, il solo Vladko, con l'intenzione di vendere certe mercanzie strappate ai Turchi. Il agenerale di mare» Marcantonio Venier (secceduto allo Zane) blocca un'altra volta il porto della Morlacca. Ma il capitano croato, con temerità incredibile, forza il blocco e, non ancora fuori viro dei cannoni veneti, piomba su un galeone proveniente da Ancona e diretto a Ragusa.

La preda è ottima: l'imbarcazione è carica di sete, appartenenti in gran parte a mercanti cristiani, i quali viaggiano però in compagnia di quattro colleghi maomettani e quattro ebrei. Per non far torto a nessuno, Vladko li fa tutti prigionieri, spogliando persino della camicia il loro seguito paralizzato dal terrore.

E' la goccia che fa traboccare il vaso: stavolta insorge persino il nunzio pontificio a Graz, che si lagna dell'impresa corsara, definendola nientemeno che «un insulto fatto alla stessa Santa Sede».

Piovono così a Segna dule altri commissari austriaci. Costoro, evidentemente assai sempliciotti, credono di risolvere l'intera faccenda ordinando che tutte le navi uscocche vengano condotte a Fiume per essere bruciate. I corsari aderiscono di buon grado a tale richiesta, ma, appena partiti i commisari, piovono in massa a Fiume, si ripren dono le imbarcazioni, prelevando pure, a titolo d'indennizzo per il disturbo procuratosi, tutti i legni dalmati che si trovano in porto, ed inaugurando subito la nuova flotta con un saccheggio del territorio di Barbana.

FURIO SPADA (La fine al pressimo numero)

NATO DAL FANGO E DAL GELO il formidabile gigante di Lukavac

Tutto il lavoro sarà mirabilmente

meccanizzato: e si pensi che ver-

ranno scaricati circa 500 vagoni di

carbone al giorno! Ma a far que-

sto, basteranno sei uomini operanti

due alla volta in tre turni. Con i

Sino a tre anni or sono, nella valle di Sprece, non lontana da Lukavac e Puracić, non v'era traccia di costruzioni. Una vasta zona paludosa si stendeva, grigia, inospitale, quasi a contendere all'uomo ogni

Poi subitamente, accadde il prodigio. La valle nereggiò d'operai, fu coperta di travi, di sbarre, di macchine, fu ferita, squarciata. E man mano che le piaghe infertele dallo uomo si chiudevano, sorgevano capannoni, torri, padiglioni enormi. Nasceva così il grande comples-

so pier la produzione del coke che da Lukavac appunto prende il nome Un complesso che lascia stupefatti coloro che oggi lo visitano ed ancor più quelli che ebbero occasionie di vedere la valle prima che si trasformasse in un poderoso cantiere. Uu complesso nato dalle fatiche e dall'abnegazione di uomini che mai si sarebbero creduti capaci di tanto, operai, ex contadini per cui Lukavac rappresentò una dura e surjerba scuola

13 mila lavorateri

parteciparono alla costruzione degli stabilimenti a cui kssi guardano oggi con giustificato orgoglio. E le difficoltà furono molte: la natura del terreno paludoso, la mancanza d'esperienza, spesso anche la deficlenza di materiale, resero l'opera più che mai ardua.

Pure, non ci si fermò: le brigate si succedettero alle brigate, senza un giorno di tregua. Non vi furono qui «stagioni morte»: anche quando il mercurio dei termemetri scese a 20 sotto zero, i costruttori proseguirono, le mani gelate e spaccate. il volto contratto, riscaldati soltanto dal loro fervore inesausto,

Abbiamo parlato di 13 mila lavoratori: ma si tratta soltanto degli operai della Bosnia e della Herzegovina che presero parte ai lavori edili. Invero, se si vuol trarre una media, si deve parlare di 1250 uomini al giorno impegnati nella difficile lotta di Sprece.

Brigate fraterne

di operai, artigiani, impiegati, studenti, cementarono a Lukavac l'unità di cui i nostri popoli vanno fieri. La brigata di muratori e carpentieri sloveni, assieme a quelle s'erbe, croate, bosniache, ha eretto, con gli stabilimenti sorti nella vallata paludosa, un colossale monumento all'operosità delle sue genti.

I compiti assegnati vennero superati non di rado persino del 300 per cento. Ed è difficile scegliere tra i nomi dei costruttori. Citeremo Mujo Tica e lo zagabrese Josip Kundi? Jomir Tokić, trasformatosi in breve tempo da apprendista in operaio qualificato, in direttore, o i suoi compagni che in strenua e franca emulazione cercarono di su-

Non è facile decidere: e ad accrescere il nostro imbarazzo, ecco ancora Ivica Cvetko che, con la sua brigata di 13 uomini non scese mai sotto il record stabilito con il supe-

il 150 per cento in media costante. Ed Ismet Fazlagić, Sirian Herenda, Aloiz Purinani, Skrbo Jalih, alla testa di una lista interminabile. Un'opera titanica

può, senza alcuna esagerazione, es-

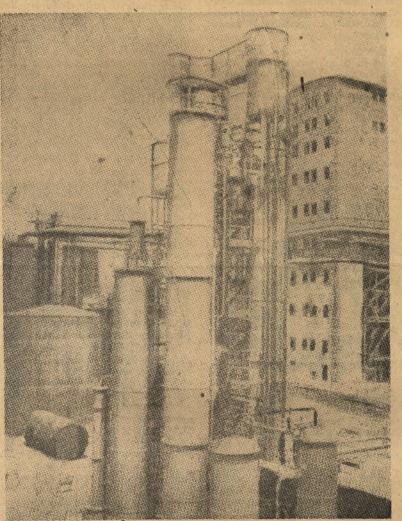
sere definita quella che condusse alla nascita degli stabilimenti per la lavorazione della lignitte, i maggiori ora esistenti nell'Europa Me-

Composto di sei reparti per la preparazione, il magazzino di scarico, tre stabilimenti per la macinazione, la lavatura e la pulitura della lignite, questo complesso può darci un'idea delle sue proporzioni e della sua importanza attraverso le cifre: per la sua edificazione si resero necessari 450 disegni in tavole della grandezza di un metro quadrato, il cui peso raggiunge i 60 chilogrammi. I calcoli preventivi eseguiti potrebbero essere compresi in 12 grossi volumi di 350 pagine ognuno. L'altezza media di questa costruzione si aggira attorno ai 40 metri. E tralasciamo la descrizione dei 30 «Bunker» in cemento armato, il maggiore dei quali può contenere tremila metri cubi di

Ancora qualche cifra

Se tutto il materiale edile impiegato nella costruzione del complesso di Lukavac venisse caricato su vagoni di 10 tonnellate, si formerebbe un convoglio lungo circa 400 chilometri, corrispondente a circa 6870 treni merci dalla portata di 600 tonnellate. E con i fondi impiegati in tale materiale, si potriebbe costruire un'intera città per 10 mila abitanti, con tutte le installazioni necessarie.

Eppure, anche se questo complesso è un vero e proprio gigante, malgrado il procedimento per la produzione del coke sia complicatissimo, esso occuperà non più di 450



Il titano della valle di Sprece

«Cantami il canto delle nuove aurore» dice il venso popolare nato sulle montagne della Jugoslavia, durante l'imperversare più violento della lotta di liberazione. Così nei dunghi anni di sangue e di sacrificio, di guerra senza compromessi per la libertà, dal cuore, dei popoli jugoslavi sgorgava in canto perenne che, accanto alla volontà di lotta e all'odio per l'oppressore, esprimeva la fede per l'avvenire, di cui quella lotta era la garanzia più sicura. Accenti di dolore e grida di libertà si intrecciavano nella poesia popolare di questo passe erojco. avvezzo nei secolli a combattere per la sua salvezza contro ogni oppressore; e sembra che negli anni recenti della rivoluzione popolare il canto sia sgorgato più copioso che mai e più efficace, anche se rosso di sangue. Anzi era proprio la coscienza del sacrificio e la fede nella causa ad arrichire i popoli jugoslavi di tanta ferma certezza.

La letteratura e la possia jugoslava hanno combattuto anch'esse per creare un mondo libero e giusto. così come ancor oggi combattono per il socialismo, per l'avvenire culturale e generale della patria.

Le note che si levano dalla poesia e dai canti popolavi sono le stesse che hanno animato quanto di meglio hanno prodotto i nostri poeti in quest'u'timo decennio. Non vorrem'no dire con ciò che i temi dela poesia jugoslava abbiano dimenticalo quanto non fosse immediatamente lotta e rivoluzione socialista, abbiano rinunciato ai motivi eternamente umani dell'amore e dell'ammirazione per la tellezza della natura. Anche nelle soste brevi della lotta più cruda, i partigiani riecheggiavano i canti con cui il popolo esprime i suoi sentimenti d'amore e le sue ansie quo-Midiane. Shodhè anche fra i temi della poesia d'ante trovano il loro posto questi eterni e mutevoli sentimenti popolari. Ma era inevitabile e naturale che la creazione letterania del nostro paese rispecchiasse lo sforzo immane per la liberazione e per il socialismo cui convergono tuate le energie fondamentali.

Appena in questi u'timi anni, quando l'edificazione del socialismo

abbraccia sempre più largamente turti gli asperiti della vita sociale si nota l'estendersi della produziome letteraria ai temi più intimi dell'ucmo socialista, che va assolvendo oggi il suo compito sociale così come neglii anni della lotta armata de le espressione poetica ai combattenti della libertà e ne arricchi di nuovo slancio e di profonda commozione cosciente la decisione eroi-

In Jugoslavia le creazioni della poessia andavano dibocca in bocca fra le file dei partigiani, erano re-citate nelle città e nei villaggi più riposti e nelle riunioni di popolo si affiancavano alle infiammate parole deglii uomini politici spronando alla lotta. Da Vladimir Nazor e Ivan Goran-Kowacic ai giovani ancora non noti, una grande schiera di poeti ha combattuto la sua lotta con le armi in pugno e con le creaziona della poesia, segnando spesso con il sacrificio del sangue l'attestato di devozione alla causa sacrosanta del proprio popolo.

Vladimir Nazor è l'esempio più eloquente di questa coscienza patricitica. Il vecchio poeta illustre, malfermo per gli anni, sotto la bucitina partigiana dalla stella rossa, delle ai popoli della Croazia della Jugoslavia parole che divennero un guido di bantaglia. Fonse il tempo travolgerà molte delle sue poesie partigiane: ma non potrà cancellare l'efficaccia che esse ebbero ed il contributo importante che apportarono alla causa della libertà. L'«Avanti di Tito», «Madre ortodossa», «Sul Vuičevo» ed altre sue composizioni coronano gloriosamente una vita di scrittore e ne sono monumerito perenne, anche se gli anni potranno sminuire il valore artistico. E' il poeta che combatte accanto alla sua gente inorridendo dinanzi ai crimini dell'oppressore, tuttavia sempre fiducioso nell'esito viltorioso della lotta, giacchè giusta ne è la ragione e sicura guida. E' il poeta che nei giorni più tristi della ritirata quando, nel giugno 1943, le schiere partigiane decimate e spossate sembrano ormai un cumulo impotente di carne e di

vesti a brandelli, assiste al miracolo del risorgere dei combattenti partigiani e filisa il prodigio nei versi

che daranno a tutti i popoli della

Jugoslavia la stessa mirabile volontà, la stessa indomabile fiducia

EROS SEOUI

Branko Čopič



- Frammenti

ievemente tintinnano i vetri. L Dai covi del nemico il cannone fa echeggiare il suo ruggito di bronzo, sulle vallate dolci di primavera.

N ella nostra stanza trema, tepida, la sera. Sulle mie spalle, come due colombe, calde e agitate, posano, nell'addio, le tue mani.

L' istante del distacco è di fiarma. Caldo cresco il nostro sussurro nella grigia penombra della stanza, attraverso il tuonare dell'offensiva.

> Verrà, alfine, un giorno sorridente di gioia inattesa, lontana e fiorirà la vita sotto la cupola azzurra del cielo. Primavere non ancor deste vivono in oscure gemme e noi portiamo il loro inquieto germe n'el rombo della battaglia. Finchè un giorno su ceneri e morte sbocceranno le nostre primavere e si cullerà al vento il ramo fiorito.

a tanto rempo te ne svi andata, con l'estate. Assieme ai nostri, io sono sulla tua città, Sotto di noi scintilla Sarajevo, ma i miei occhi si tuffano nella lontananza.

Ti vedo in Herzegovina . . . a bora soffia sul Carso, ed urla la roccia grigia. Là si sogna, come in un'ebbrezza, qui è difficile vivere.

Illianina tu, come primavera non nata, fermati su ogni soglia straniera a ricevermi fai vivo il nostro sogno e fai sorgere il nostro giorno nell'azzuro.

quando udrai i cannoni tuonare sulla tua città natale, pensa che sia la mia brigata. L'eco di quel tuono di vittoria corre già sulle vostre rocce. d un'ondata calda e dolce di primavera fora, come un mio saluto, unche i tuoi riccioli bruni.



Un altro anello alla catena dell'economia socialista: Litostroj.

MACIODISUCCESSI-CERTEZZADIVIT

spone di risorse naturali tanto cospicue come il nostro: eppure, nell'anteguerra, la Jugoslavia era uno tra gli Stati più arretrati. La sua produzione industriale poteva essere paragonata, tutt'al più, è non in tuti i casi, a quella dei Paesi colon a'i. La classe borghese domi idi V, infati, si preoccupava solianto di ricavare il massimo guadagno, sfruttando le ricchezze della nostra terra in funzione dei propri interessi e a prezzo del sudore dei nostri popoli.

La vittoria cella rivoluzione popolare ha demolito il regime di sfruttamento capitalista: ora, la lotla per l'edificazione socialista impone la creazione di un'industria capace di far fronte allo sviluppo generale della nuova economia. Ed risultati sinora raggiunti costituiscono una salda garanzia di suc-

Industria elettrica



zione di energia elettrica, la vecchia Jugoslavia occupava un posto per nulla invidiabile: la sua media era di appena 71 kilowatt-ore per abitante, vale a dire sette volte inferiore a quella dell'Austria e cin-

Nel campo della produ-

que a quella dell'Italia. Entro l'anno prossimo, con la ultimazione degli obbiettivi-chiave, la media, già notevolmente salita, raggiungerà i 260 kwh per abitante: quattro volte più dell'anteguerra. Inoltze, tenuto conto della possibilità di costruire nuove idrocentrali e di produrre la maggior parte delle loro attrezzature a ritmo più intenso, ulteriori grandi passi si prospettano per l'avvenire. Quanto alle fonti d'energia, la Jugoslavia

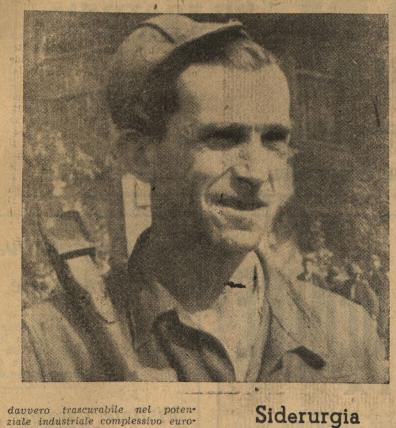
Industria mineraria

50 miliardi di kwh.

ne è ricchissima: i suoi corsi d'acqua potrebbero dare annualmente circa



La produzione nazionale di carbone e di coke prebellica ammontava a 0,39 tonnellate per abitante. Essa rappresentaquindi un fattore



davvero trascurabile nel potenziale industriale complessivo europeo, anche tenendo conto della ricchezza dei giacimenții carboniferi jugoslavi. Le statistiche davano allora all'Austria 0,55 tonnellate per abitance, al Belgio 3,57, alla Francia 1,2, all'Italia e alla Svezia 0,07. Va anche notato che alcuni di que: sti Paesi (Italia, Austria, Svezia) hanno riserve naturali trascurabili.

Ultimata l'edificazione economica basilare, cioè alla fine del prossimo anno, la produzione di carbone ammonterà ad 1,20 t. per abitante: un aumiento all'incirca triplo. Risultati ancora migliori sono stati ostenuti nella lavorazione chimica del carbone nazionale con una misoela d'antracite, litantrace e lignite per la produzione del coke, per cui il nostro Paese era legato a una costosissima importazione.

Ultimata l'edificazione di base, la nostra industria siderurgica sarà in grado di produrre 58 kg. di ferro greggio, 74 di acciaio greggio e 54 di profilati e laminati per ogni abitante.Pur restando ancora indietro rispetto ai Paesi industrialmente più sviluppati, la nostra produzione raggiung prà il livello prebellico dell'Austria e supererà quello postbellico dell'Italia.

e metallurgia

serbi di Vareš e Ljubia ven-gono vatutate ad oltre 150 milioni

di tonnellate. Allora si esportava

la materia prima e si importavano

i laminati di acciaio, con una per-

dita annua di circa 10 milioni di

dollari. La produzione nazionale

era di appena 15 kg. per abitante,

contro i 99,5 dell'Austria, i 276 del

Belgio, i 151 della Francia, i 152

della Svezia ed i 55 dell'Italia, pur

tanto povera di materie prime.

Prima della guerra, la Jugoslavia produceva 227 mila tonnellate di

acciaio. Un nonnulla

se si tiene conto che le

riserve del minerale di

ferro nei soli giacimenti

Inoltre, il nostro Paese è l'unico in Europa a disporre di quasi tutti minerali del rame che, esportati prima della guerra , vengono ora lavorati in casa con un risparmio di 17 milioni di dollari annui.

Macchinari



Anche nella produzione di macchinari ed attrezzature per l'industria, le miniere e l'edilizia la vecchia Jugoslavia ebbe a lasciare un ben nisero retaggio. Ed

Legislazione socialista

Le nuove leggi costituzionali jugoslave, rappresentano una poderosa leva al futuro sviluppo della comunità

preparano, con le imminenti elezioni, a sancire un'ulteriore tappa dello svillumpo socialista, stabilendo la formazione degli ogani locali del potere in base alle leggi emanate la sconsa primavera, un altro importante avvenimento s'impone alla noctra attenzione.

Verso la fine di questo mese, il Governo Federale trasmetterà alla Assemblea il progetto della legge costituzionale sui massimi organi della RFPJ. Tra non molto, perciò, la popolazione di duitte le Repubbliche sarà chiamata ad esprimersi (prima che il citato progetto passi ai Comitati legislativi) su quella che sin d'ora si presenta come una pietra millare sulla via della demoerazia socialista.

Non siamo ancora in grado di compiere una vera e propria disamina su tale agomento, nè prendiamo qui di affrontarlo in alcun modo. Vorremmo solitanto sottolineare come il progetto di legge costituzionale sia fondato sul principio dell'unità del potere (contrariamente alla classica suddivisione borghese in potere legilativo, esecutivo e giudiziario, del suo saldo accentramento nelle mani di un unico sovrano - il popolo ed il popolo solo - e come esso, di conseguenza, ribadisca il diritto allo autogoverno e ne fornisca gli strumenti necessari.

GARANTENDO appunto «il dinitto am'autogoverno del popolo lavo-ratore nei comuni, nei distretti e nelle ciotà e il divitto all'autogestione dei produktori nelle organizzazioni economiche» (art.4) la nuova Costituzione viene quindi a trasmet-

tere il potere direttamente al popolo ed a consolidarlo nelle sue mani anche in ambito repubblicano, attraverso il Presidium di ogni Repubblica, ed in ambito federale attraverso l'Assemblea, di cui il Presidente ed il Presidium della RFPJ sono organi esecutivi.

Il Governo verrà così a perdere il carattere, sin qui detenuto, di organo autonomo dell'amministrazione statale. Gli suffici esecutivi e con loro i Segretariati ed i Sottosegretariati di Stato — passeanno ad aver competenze puramente amministrative ed i loro funzionari saranno resi responsabili di fronte al Presidium.

L'Assemblea Popolare Centrale avrà due Camere: il Consiglio Federale ed il Consiglio dei Produttori, organi dhe esisteranno anche nelle Assemblee repubblicane.

Il Consiglio Federale sarà formato «da deputati elettii dalla popolazione dei distretti e delle città in base al diritto di voto generale, uguale e diretto, in ragione di un deputato per ogni 50 mila abitanti, e da deputatti eletti dali corpi amministrativi delle Repubbliche e delle unità autonome». Questi ultimi, formeranno il Consiglio delle Nazionalità, che continuerà ad essere come ora, seppure soblo altra forma, l'altra garanzia dell'uguaglianza di diritti di tutti i popoli viventi nella Repubblica Federale.

Il Consiglio dei Produttori, invece, sarà composto da deputati eletti dai productori occupati nell'industria, nei trasportii e nel commercio, directalmente eletti dagli opeai e dagli impiegati delle varie aziende ed enti, dagli artigiani e

Sui campi riscattati

gianato e le attività comunali, nel secondo l'agricoltura. CONCLUSIONI non ne vogliamo trarre. Crediamo basti riportare, a quento proposito, le parole del compagno Pijade, che tutto riassumono: «Questa legge costituzionale, con quelle repubblicane che seguiran-

dagli agricobori membri di coope-

rative agricole. Diviso in due grup-

ni, questo Consiglio comprenderà

nel primo l'industria sidenungica,

mineraria, forestale, edile, i tra-

sporti, il ramo alberghiero, l'arti-

no e quelle sui Comitati Popolari già emanate, rappresenterà, nel suo campo, il l'imite massimo al quale nelle condizioni odierne — può giungere la democrazia socialista, che l'organizzazione degli alti organi del potere su tale base costituirà una poderosa leva per il fuluro sviluppo socialista della nostra comunità».

A corollario della nostra breve esposizione sulle nuove leggi costituzionali, crediamo oppontuno riportare qui le chiare parole di un insigne giurista, il professor Jovan Giorgevič, che dessiniscono nel migliore dei modi i principi a cui s'ispirano i nosnti legislatori:

«Ogni democrazia presuppone il principio della pantecipazione del popolo alle decisioni politiche, come pure l'esistenza di certe condizioni politiche, culturali e materiali basilari, necessarie alla readizzazione del postulato della sovranità nazionale. La democrazia socialista ha per punto di partenza i dre principi fondamentali seguenti: a) - pantecipazione completa, diretta o indiretta, delle masse operaie alla determonizione della politica; b) - pantecipazione delle masse operaie all'applicazione della politica; c) — creazione delle condizioni materia'i, culturali, politiche, in modo che non solo esse proteggano gli interessi della grande maggioranza, ma che sia la maggioranza stessa a prepararle ed applicable, assicurando l'emancipazione della società e l'affrancamento dell'individuo dallo sfruttamento. dall'ineguaglianza, dal'a costrizione e dall'ignoranza.

«Questi sono i principi teorici da cui sono partiti tutti i grandi pen-Questi i principi a cui praticamente si ispirano le nuove leggi costituzionali jugoslave».

edificazione besilare, detta produzione raggiuncierà un valore pari a 42 miliardi 470 milioni di dinari (6 miliardi 430 mila nell'anteguerra), quella di macchine agricole e trattori un valore pari a 17 miliar-di 420 mila dinari (1 miliardo 180 mila nell'antequerra) e quella dei mezzi di trasporto ferroviari un valore pari a 14 miliardi (1 miliardo 930 milioni nel 1939).

Estrazione nafta



Con le sue 97 mila 383 tonne late di nafta greg-gia del '39, il nostro Paese non poteva neppure essere annoverato tra i produttori. Oggi la sua situazione è in-

discutibilmente migliorata. Ed ancor migliore sarà alla fine dell'anno prossimo, quando la produzione di nafta greggia raggiungerà le 360 mila tonnellate, mentre la capacità di raffinamento sarà elevata a 750 t. circa, con un aumento di quasi otto volte nei confronti dell'immediato dopoguerra. Ed i nuovi giacimenti ultimamente scoperti daranno ulteriore impulso a questo importante ramo dell'economia nazionale.

Industria chimica



produzione prebellica jugoslava si limitava a ntità insignificanti di soda caustica e carbonato di calcio, mentre

quella di acido solfori-co era per ben 27 volte inferio re all'italiana e oltre 35 alla francese. Ora, la nostra economia abbisogna di 1 milione 800 mila tonnellate di concimi fosfatici. E li avrà; al termine dell'edificazione basilare, saremo in grado di produrre annualmente 115 mila t. d'acido solforico, 14 mila 400 di acido nitrico, 45 mila di idrossidi di nitrio, 60 mila di carbonato di nitrio e via di questo passo, sino a raggiungere in un possimo futuro la complessiva produzione annua di 600 mila ton ellate di sostanze chimiche.

Edilizia e industria tessile



Sono noti a tutti i giganteschi progressi della nostra edilizia, che ha toccato cime mai prima sognate, specie per quanto riguarda l'idroedilizia e la di muovi obbijetti-

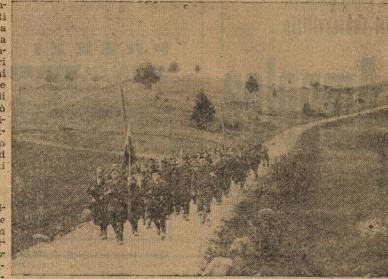
contruzione vi industriali.

Se poi, per concludere, daremo un'occhiata all'industria tessile di anteguerra, ci renderemo conto delle sue condizioni deprecabili: particolarmente in questo campo, la ricostruzione è stata difficile: le nostre fabbriche vessili sfruttano appena il 60 per cento delle loro capacità. il che è dovuto alla mancanza di una fabbrica di filati artificiali. Ma al termine del prossimo riore di metà a quella italiana, la nostra produzione dei filati di lana e di cotone raggiungerà il livello di quella austriaca!

Infine, quando verrà portata a dermine l'edificazione basilare, la nostra economia si allineerà a quella dei Paesi occidentali industrialmente più sviluppati prima della guerra: essa potrà così eliminare ogni traccia d'arretratezza nel Paese e gaantirgli l'indipendenza economica, creando le condizione necessarie ad un più rapido sviluppo in ogni settore della vita nazionale.

l'avvicinarsi del 29 novembre, questa data sacra a tutti popoli della Jugoslavia, a le genii libere, amcora una volta il nostro pensiero va al traconsi anni di lotta cruenta, di duri sacrifici, di gloria. Va ai giorni cu i e dolorosi delle sanguinose vittorio naziste, al primo grido di ti do che il 27 mazo 1941 si levò Belgado contro l'infame «Triartis o, ai pilmi colpi di moschetlo (le nell'estate dello stesso anno pantirono dalle selve di Bosnia ed Herzegovina contro i rinnnegati

oi, che gemete sotto gli stivali dell'occupatone, voi, che amute la vostra libertà e la vostra indipendenza, voi, che respingete la schiavitù fascista, sappiate che l'ora della lotta per la liberazione dal conquistatore fascista è venuta - Fu nella notte dal 22 al 23 giugno che il Comitato formiano un organo politico che dezza che i reazionari, i collabora-Centrale del Partito Comunista Ju- abbraccerà tutte le masse, tutto il apprint, i tradi ori avevano ormai veva condurre alla disfatta le armi dianno dinnanzi»,



goslavo l'anciò questo appe lo ar- nostro popolo e che ci condurrà, dente a tuni gli oppressi. E subito con la nostra eroica Armata, cairadivampò la la ta tremenda che do- verso le dure lotte che ancora ci

LA FIAMMA DI NOVEMBRE

re di passione tutti i popoli del

slavia...'. l'eroica lotta dei popolo in armi uscirono vincifrici, derata Popolare di Jugoslavia, che fraterni popoli jugoslavi e della E nell'autunno dello stesso anno veniva a coronare tutte le conquiloro gloriosa Armata di Liberazione dopo la capitolazione dell'Italia, le ste della guerra di liberazione, del-

tutte le genti sfruttate d'Europa. -

Sono queste parole che vennero da

Mosca, e che Mosca non vorrebbe

mai aver detito. Sono parole che

rmentiscono le menzogne diaboliche

di poi, parole che raffrontate allo

odierno comportamento dei sedicen-

ti campioni del socialismo, bastano

ad inchiodarli al'a gogna. Ma se le

parole possono essere dimenticate,

bastano i vaniloqui di Visarlonovič.

brigate, divisioni, conpi d'armata.

Ed il 26 Novembre 1942, liberato

quasi un quinto del territorio ju-

goslavo, mentre le belve tripudiava-

no ancora su tutto il continente,

nella cittadina bosniaca di Bihač si

apriva la prima sessione del Con-

siglio Antifascista di Liberazione

Popolare della Jugoslavia. Si apri-

va con le parole di Tito:

«In queste dure circostanze, noi

n un succedersi di battaglie

aspernime, senza quartiere, i

reparti partigiani divennero

Mel 1943 la situazione s'ina-spri. In sei mesi, le truppe fasciste sferrarono due massicce offensive tendenti ad annien-

ne canzionato il passaggio del pote re nelle mani del popolo. Sonse al ra quel C mitato Nazionale che già aveva il carattere d'un vero e proprio governo popolare e che esautorando definitivamente arche la cricca dei monarchici fuggia gettava le basi della futura Fede razione socialista. C conficto ovunque il fascismo, derminata vittoriosamente la guerra per la libertà, l'11 No-

per sempre perduto le redini, van

webre 1945 i popoli jugoslavi andavano alle urne per eleggere il loro Parlamento. Ed il 29 Novembre, a a fiamma della guerra par tare l'esercito di liberazione. Ma due anni da Jajice, il Parlamento tigiana avvolse tutta la Jugo dalla durissima prova, le forze del eletto proclamava la Repubblica Fea rivoluzione risanatrice.

> a storia che segue, è quella L d'un'altra lotta, ugualmente dura se non cruenta. Una sloria di sacrifici e di lavoro creatore, la storia d'una rinascita che invano i traditori del Socialismo hancercato d'arrestare. I tentativi di fare della Jugoslavia uno strumento della loro politica, di ridurla ad un loro feudo, di sfruttare le sue ricchezze naturali ed il lavoro dei suoi figli, sono falliti. I nostri popoli non hanno combattuto quattro anni contro un tiranno per essere poi schiacciati da un altro. Conquistata la libertà a tanto prezzo non se la lasceranno facilmente C'ette anni di pace, satte anni

di vittorie sul fronte del lavoro socialista. Sette anni in cui il fascismo, risorgente da destra e da sinistra sotto mutate spoglie ma con immutati intenti, ha tentato ancora di protendere i suoi mon-«cherini sanguinosi verso di noi. Set-Popolare contro gli occupatori te- loro posizioni furono ancora raffor- te anni, però, che con i quattro di lotta costituiscono la migliore gapriesso i popoli dell'Unione Sovieti- Jajce, in Bosnia, l'AVNOJ si riu- ranzia alla nostra libertà, al nostro ca e serve d'esempio ad animane niva in seconda sessione. Sulla cer- levoro, al nostro domani,



DOCUMENTARIO DI LOTTA

Un reparto dell'Armata Popolare in marcia su una strada del

1º Maggio 1945: si combatte per le vie di Trieste ad infrangere gli ultimi nidi di resistenza fascisti.

La popolazione triestina saluta le truppe liberatrici.

primavera, Stojanka

deschi desta profonde simpatie zate. Il 29 Novembre, nella città di



si, erano state davvero Onozze senza musica e senza canti, senza i tamburi di Belčište. Si erano, amati tre mesi, tre mesi postibi in un lampo, come tre pornate d'inverno. Passati come un

Eppure c'erano tutti, al matrimonio di Sandro e Stojanka: i vechi dell'Ibinden + quelli che avevano pantecipa o all'insurrezione i giovani di Debar, le donne e le ragazze e di barioi, le loro stelle

Nozze nell'uragano: il sangue colava a Kičevo, sul Presek, sul Karaorman, a Botun, Tunja, Mramorac. E Sandro — che era rimasto a Vibjani per assicurare i collega-

menti — appoggiato al telaio nella camera da lavoro, fissava ora Stojanka. La sera delle loro nozze, la prima notite... senza canti, senza

balli, senza musica. Oh, Stojanka, non rautristarti vedrai, verrà anche il nostro tempo.

Non mi radtristo, Sandro, io. - E trutto sarà come allora. Come una volta. Stojanka, vedrai. Più bello ancora.

Scendeva l'oscurità, triste e dolce. La sera delle loro nozze...

compagni arrivarono forse mezz'ora più tardi. Stanchi, laceri, affamabi. E Sandro apprese dalla loro voce qual'era stata la vita dei combaltenti a Maglenja, come avevano soffento e come si erano balluti, Gli parlareno dei dodici giorni delle dodici notti di febbraio, crasconsi senza cibo e senza sonno, delle battaglie contro il nemico e della lotta contro il freddo. Avevano man'enuto le posizioni sino all'ultimo, ritirandosi poi attraverso monti. Erano cinquantasei, E diciannove rimassi dassù tra la neve, per sampre.

Ascolta, Sandro - Pavle gli prese la mano. -- Noi torniam: là... in Grecia. Partiamo tra un'ora. - Tra un'ora? E che strada pensate di prendere?

Nessuno di noi la conosce. - Ma la via è lunga, dura. E poi, la neve... non potete andare senza una guida! - Lo sappiamo. Ma contiamo su

te, Sandro. Possiamo contare soltan-

Sandro trassifi. Gli parve che qualcosa gli si rompesse nel petto Un dolore sordo cominció a penetrarlo. Un dollere tutto umano. La

gli aveva fallo dono, quella malti-

na, sulla porta della chiesa, si a-

prima notite . Panie ruppe il silenzio: A che pensi? Sando stringe nella mano tre-mane il fazzo e to di cui Stojanka schugò il sudore che g'i imperlava la fronte.

- Oh, io . . . a mulla, a nulla. Poi si alzò, si diresse verso le scale, si volse.

- Preparatevi, ragazzi. Partiamo.

Preste scese l'oscurità, triste e dolce, su quella sera di nozze, I compagni arrivarono forse Erano le solite, banali frasi che gli sa'iyano balbettando alle labbra. - Non piangere, Stojanka, non piangere. Tu sai . . . sai . . .

Ella scopri il suo dolce viso in lacrime e lo guando. Oh, certo, so . . . ma è duro Duro! - ripetè Sandro tra i

denti. Ma subito si scosse: - Si, è duro lo so. Ma tornerò, prento. Non è la prima volta che ci vado. Tornerò, e ti porterò la prilnavera. La primavera Stojan-

Nella stanza del convilo, al pianterreno, gli ivita i comiciavano ad C andro riprese a parlare dopo

Sun lungo silenzio.

Veglia sulla mamma sino ' m'o rtorno. E non dirglielo fino a domani Se doveste aver bisogno di qualcosa chiamate Krume .

Stojanka mile una galtita nel sacco dello sposa, glielo chiuse. Val-ce intamo un ultimo sguardo tricle, con un soffio spense la lampada. Fino per non essere uditi da Andonica, la madre, scesero le scale ed apriremo la bassa porticina del cont le. I compagni a l'endevano, namosti corero il muro.

- Alfora . . . posstamo andare. Santiro face per avviarsi con lo-ro, ma Shijanka lo fermò - No! - disse, e la sua voce si

ruppe. - No, aspettate! Come su per le scale, torno con un fagolto, lo depose a terra, sulla neve, lo apui, e si sparcero i rega-

E' il giorno del mio matrimonio, oggi. E questi . . . questi sono

i miei doni. Voi partite per un lun-

avrete bisogno.

go viaggio, compagni . . . voi ne

Tutti tacevano. Soltanto l'uraga-

no continuava ad urlare nella notte.

Ella s'avvicinò al primo, gli mise

nelle mani un paio di calze. L'uo-

mo tenne il capo basso, non osava

guardarla. E Stojanka passò dall'al-

tro, e tra le dita di ognuno depose

Poi essi si avviarono, ad uno ad

Ancora un mese, Stojanka.

V. MALESKI-TALE - K.

uno, perdendosi nella tempesta.

Sandro s'alltardò un istante, cinse

ai fianchi la sposa, la baciò

Poi sarà primavera.



La filiale sindacale del Conservificio

In occasione del 29 Novembre, invia saluti di lotta a tutti i collettivi della R. P. F. J.

PREZZI

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA CAPODISTRIA

W 和 是 但 你 在 下 O 开

AZIENDA

PRESTAZIONI ARTIGIANE

la propria clientela in Tel. 89 occasione della

Giornata della Repubblica

TEL. 190

in occasione dell'anniversario dell'A.V.N.O.J., porge agli altri collettivi del distretto ed ai lavoratori tutti i migliori auguri

PRODUCE STAMPATI DI OGNI GENERE

In occasione della Giornata della Repubblica, porge ai propri dipen-denti ed ai lavoratori tutti del distretto, gli auguri migliori per un buon successo nell' edificazione socialista

La

CAPODIS

nella ricorrenza della fatidica data del 29 Novembre "Giornata della Repubblica", augura ai propri clienti ed a tutti i lavoratori i più grandi successi nell'edificazione del socialismo.

La Cooperativa Agricola di Tipo Generale - Isola, tel. 17

> in occasione della Giornata della Repubblica, si felicita con la propria clientela e con le altre cooperative della R.P.F.J.

Visitate i nostri negozi! Ricco assortimento di merci! PREZZI CONVENIENTI!!

L'Impresa distrettuale



UMAGO

porge all'affezionata clientela ed agli amici in rapporti d'affari, nonchè alla popolazione tutta, le più sentite felicitazioni in occasione della Giornata della Repubblica, augurando loro nuovi successi nel lavoro futuro

La FILIALE SINDACALE del

Comitato Popolare Comunale Cittadino di Pirano

in occasione del 29 Novembre, Giornata della Repubblica, augura alla cittadinanza ed ai lavoratori tutti della Jugoslavia nuovi successi nell'edificazione della patria socialista.

La filiale sindacale ed il collettivo di lavoro della Ditta

OFFICINA MECCANICA AVA DI ISOLA

inviano a tutti i collettivi di lavoro saluti di lotta in occasione della Giornata della Repubblica

L'EDILIT esegue celermente ed a prezzi convenienti ogni lavoro edile e prestazione artigiana. Su ordinazione si producono serramenti, arredamenti interni e si effettuano lavorazioni in calcestruzzo

Il Collettivo di lavoro della di GRISIGNANA - Tel. 8

saluta gli altri collettivi della R.P.F.J., in occasione della Giornata della Repubblica, augurando loro maggiori successi nel lavoro di edificazione socialista.

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLE AZIENDE ECONOMICHE

DELL' UNIONE INVALIDI MILITARI

di CAPODISTRIA - Tel. 59

in occasione del 29 Novembre, augura

a tutti i collettivi della R.P.F.J. sempre maggiori successi nell'edificazione della vita socialista al popolo lavoratore.

Produce le migliori qualità di aranciate e bibite,

presso la fabbrica Gazose di Portorose. Tappeti

finissimi di accurata lavorazione troverete soltanto-

presso la tappezzeria degli invalidi a Portorose

Vende ogni qualità di sigarette e tabacchi delle più

rinomate faboriche Jugoslave.

L' IMPRESA COMMERCIALE CITTADINA

PIRANO

in occasione della storica ricorrenza dell'A.V.N.O.J. porge ai propri clienti ed alla popolazione lavoratrice del distretto i migliori auguri per sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo.

La FALEGNAMERIA PROLETER di BUIE

Effettua ogni lavoro di falegnameria edile e mobili di solida costruzione a prezzi di assoluta convenienza Il Collettivo di lavoro della "NAPREDAK" di UMAGO

saluta gli altri collettivi, invitandoli a gareggiare nella competizione socialiste.

L' Azienda Commerciale Cittadina

in occasione della Giornata della Repubblica, invia alla affezionata clientela i più SINCERI AUGURI Il Comitato popolare comunale cittadino di Buie in occasione del 29 Novembre-Gior= nata della Repubblica-invia ai propri

elettori i più fervidi auguri Recandovi alle urne il giorno 7 dicembre

votate per i migliori!



distrettuale del Comitato

CAPODISTRIA

nella ricorrenza della Giornata della Repubblica, data storica per i nostri Popoli, augura ai propri membri ed a tutto il popolo lavoratore del distretto i maggiori successi nella lotta per l'edificazione socialista e la pace nel mondo.

La Cooperativa Artigiana Falegnami di Capodistria

In occasione del 29 Nov n bre data storica per i popoli jugo-slavi, por ge all'affezionata clientela i propri. A UGURI

Ellettua la lavorazione di legnami ed all. i specie per le costruzioni edili

VIVA IL 29 NOVEMBRE, GIORNATA DELLA REPUBBLICA!

La Cooperativa Agricola di Produzione

di S. LORENZO

in occasione della Giornata della Repubblica, invita i pro-bri membri ad intensificare i loro sforzi per il raggiungi-mento della meta ambita da ogni essere umano: IL SOCIALISMO

Il Comitato popolare comunale di CITTANOV

si felicita con gli elettori in occasione della data storica del «29 Novembre 1943», e li invita nel contempo per la prossima consultazione popolare a dare il voto ai più degni compagni.

La Cooperativa Agricola di BERTOCCHI

> in occasione della Gior-nata della Repubblica, si felicita con tutti i propri soci e le coo-perative del distretto.

In occasione del 29 novembre - giornata della Repubblica-auguriamo al popolo lavoratore nuove vittorie socialiste

fico nell'unità elettorale Nro. 8 ap-

partiene, oltre alle imprese già fis-

sate, anche l'Impresa Cittadina per

l'economia locale di Capodistria ed

all'unità elettorale nro. 10, accanto

alle menzionate imprese, pure la Cooperativa degli scaricatori por-

E' stata completata anche la deli-

berazione sulla composizione dei

corpi elettorali nelle unità elettora-

li comuni per cui nell'unità eletto-

rale nro. 8 formano il corpo eletto-

rale 33 delegati delle imprese e

nell'unità elettorale nro. 10 forma-

no corpo elettorale 38 delegati. Ac-

canto ai delegati finora designati

per le altre imprese, l'Impresa cit-

tadina per l'economia locale di

Capodistria invia per il suo corpo

elettorale 5 delegati e la Coopera-

tiva degli scaricatori portuali di

Con deliberazione a parte, il C.P.

D. ha deciso che le elezioni dei

membri della Camera dei produtto-

ri nei sottogruppi elettorali delle

cooperative agricole di tipo comu-

ne e delle cooperative agricole di

lavoro si tengono domenica 30 no-

vembre e nelle altre unità elettorali

Perciò le organizzazioni econo-

Per il gruppo elettorale dell'arti-

gianato è stato disposto che il nu-

mero totale dei delegati di questo

gmuppo elettorale ammonti a 60,

Questi delegati vengono eletti come

segue: Gli artigiani di Capodistria,

Semedella, Vanganel e Dekani eleg-

gono 36 delegati e precisamente:

alla sede elettorale I. voteranno gli

artigiani della Cooperativa pittori

di Capodistria, quelli della Cocope-

rativa pittori «ISTRA» di Capodi-

stria e quelli della Cooperativa fa-

legnami di Capodistria, 20 delegati;

tutti i rimanenti eleggeranno alla

Gli adtigiani di Isola eleggeranno

12 delegati. Gli artigiani di Pirano,

Questi delegati eleggeranno il 1.

dicembre, nella sessione unita, due

membri della Camera dei produtto-

Le organizzazioni economiche in-

teressate sono invitate ad attenersi

alle disposizioni di cui sopra, so-

pratutto per quanto riflette i termi-

L'Associazione dei Giornalisti

della zona jugoslava del T. L. T.

organizza per venerdì 28 corren-

II ballo

della stampa

Suonerà l'orchestra Adamič

di Lubiana con la partecipazio-

ne di noti cantanti. Si potrà ac-

cedere alla festa solo dietro in-

Istruzione scolastica

(Continuazione dalla II. pagina)

to nel nostro distretto che 6 scuoie

aula, per complessive 9 aule. Anche

queste scuole, più che per necessità

obiettive, sono state costruite con

l'evidente scopo di snazionalizzare

la popolazione slovena. Infatti sono

state costruite a Borsit, Puče e Co-

stabona, a Salara, a Malio e sul

Tutte le scuole dopo la guerra so-

no state adeguatamente riadatta-

te e sistemate negli edifici che me-

glio si addicono. Quelle di nuova

costituzione, come il liceo scienti-

fico e l'istituto nautico a Pirano,

l'istiltuto magistrale di Portorose, la scuola per sondomuti a Portorose

ecc. sono state sistemate nei locali

più convenienti possibile, affrontan-

do ingenti spese di adattamento.

Inoltre per sopperire alla mancan-

za di edifici scolastici, sin dal pri-

Leggete

LANOSTRA

mo anno si è dato inizio alla attua-

zione di un vasto programma di nuove costruzioni ed in sette anni

sono sonti 7 edifici scolastici nuovi,

con complessive 40 aule e accessori,

cioè 31 aule in più di quante co-

struite dal governo italiano e senza

parzialità alcuna per le scuole del-

le due nazionalità, considerando u-

nicamente i bisogni effettivi della

Con la realizzazione del program-ma di edilizia scolastica tracciato

per i prossimi anni, che comprende

fra l'altro il completamento dello edificio di Capodilstria che disporrà di 32 aule, della palestra e di tutta una serie di locali accessori, la

nostra scuola avrà assicurata la base materiale per un'ulteriore

grande ascesa, che offrirà alle nostre giovani generazioni le migliori opportunità per lo studio proficuo.

e diffondete

Monte S.Marco.

ni delle elezioni dei delegati.

te all'albengo «Triglav»

Portorose e S.Lucia 12 delegati.

sede elettorale II. 16 delegati.

miche devono eleggere i loro dele-gati per le unità elettorali colletti-

ve entro il 26 novembre 1952.

lunedi 1 dicembre.

Pirano invece ne invia due.

tuali di Pirano.

SETTIMANA SPORTIVA

SENZA AVVERSARI I CAPODISTRIANI

Aurora-Jadran 10-1 (5-0)

Bella prova dell'esordiente Rasman

un'azione Favento-Zetto. Lo stesso

giocatore segna nuovamente al 15' ed

al 22', mentre Sabadin, per non esse-

conclude la marcatura al 37': dieci

per l'Aurora. A 5' dalla fine, per

un errore di Dobrigna, Gregoric se-

gna il punto dell'onore per il De-

IL COMUNICATO

della commissione tecnica

missione tecnica omologa i seguen-

PARTITE DEL 2 NOVEMBRE

PARTITE DEL 9 NOVEBMRE

PARTITE DEL 16 NOVEMBRE

Si respinge, visto il referto ar-

bitrale, il reclamo del C.S. «Prole-

ter» sudda partita Jadran-Proleter,

per tinsussistenza dei fatti di cui al

capoverso a) dell'art. 18, del regola-

mento del campionato e si incamera

PUNIZIONI

teneglio, cart. n. 45, squalificato si-

no al 31 agosto 1953 per aggressio-

2. Petrović Giovanni, del C.S.

Umago, cart. n. 247, 3 mesi di squa-

lifica per comportamento scorretto

e minaccie all'arbitro. La punizione

viene a cessare il 23 febbraio 1953.

3. Bonettii Giovanni, del C.S. Buie, cart. 194 e Russignan Bruno

del C.S. Isola, cant. n. 238, due gior-

nate di squalifica per esser venuti

a vie di fatto durante l'incontro. La

punizione viene a cessare il 1. 12.

4. Viene inflitto l'ammonimento

solenme al C.S. Umago per il com-

portamento antisportivo dei gioca-

5. Viiene ammonito solennemente

il giocatore Fernetti Marino, del C.-

S. Venteneg lio, cant. n. 53, per proterte ingiustificate circa l'operato

da battere. E ieri lo ha dimostrato

nell'incontro con il Partizan, finito

Chi si è avvantaggiato dal mezzo

scacco interno dei capolista, è stato l'Hajduk che, ha sconfitto nettamen-

te a Spalato, con due reti di scarto,

la Dinamo di Zagabria, ormai rele-

gata nelle posizioni dei senza pretese

Regolare la marcia della terza

squadra del campionato, Spartak,

che si è ripressa immediatamente do-

po la sconfitta subita domenica scor-

sa a Belgrado, piegando nettamente il Vardar e mantenendo intatte le

Sorprendente la marcia del Sara-

jevo, che è riuscito ad umiliare con-

secutivamente tutte e tre le squadre zagabresi. L'ultimo della serie è sta-

to l'undici dello Zagreb, battuto sul

proprio terreno con due reti di

Il Velež, è riuscito ad impattare

La Vojvedina, con la netta vittoria

riportata ieri sulla Lokomotiva, si è portata nelle posizioni di avan-guardia della classifica, con tutte le

intenzioni di restarci.

sul proprio campo con la temibile squadra del BSK di Belgrado.

possibilità di un successo finale.

in un'equo pareggio.

tori e del pubblico.

SORPRESA NELLA 9. DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO

I MILOUID I IIM I MITTILIM L OTLLLIN HOUDH

Con la vittoria sulla Dinamo, l'Hajduk s'avvicina al Partizan

3:1

2:0

1. Barnaba Bruno, del C.S. Ver-

10-0

11-1

Jadran - Proleter

Proleter - Saline

Verteneglio — Odred

Pirano - Momiano

Cittanova — Jadran

Umago - Aurora

Jadran - Umago

Buie - Pirano

Odred - Isola

ne all'arbitro.

Verteneglio - Aurora

Proleter - Momiano

Saline - Cittanova

Isola - Buje

Visti i referti arbitrali, la com-

re da meno, mette in rete al

AURORA: Dobrigna, Perini, San-tin, Favento, Mele, Vattovani, Saba-din, Rasman, Schiavon, Valenti, Zet-

JADRAN: Gregorčič, Bolčič, Bertok, Obad, Vatovec, Bordon, Gregorič, Bertok, Kaligarič, Piciga, Praš-

Arbitro: Schiavon di Capodistria. Nulla da fare per la coraggiosa compagine di Dekani, che la trovato ieri allo stadio di Capodistria una squadra troppo forte, per poter sperare in un risultato onorevole. I capodistriani, benche privi dei titolari del reparto destro dell'attacco, sono stati superiori ed hanno congegnato innumerevoli azioni pregiate, che hanno mandato in visibilio il pubblico e, ciò che conta, si sono impegnati, come mai visto, dal principio alla fine. Tutti gli undici giocatori meritano un elogio. Per dovere di cronisti dobbiamo però mettere in rilievo la bella prova della mezz'ala Rasman, esordiente nel massimo campionato, che ha disputato una gara giudiziosa e positiva, non facendo per niente rimpiangere il titolare

Del Jadran dobbiamo dire che ha deluso la difesa, la quale è stata la causa di almeno quattro reti. Sconcertante il portiere Gregorič, il quale ha alternato, brillanti parate a sbagli madornali.

L'Aurora va subito all'attacco e colleziona numerosi calci d'angolo. Al 7' perviene al successo per una svista arbitrale e della difesa, che permette la marcatura a Sabadin, in fuori gioco. Due minuti più tardi è Schiavon a ricevere un passaggio di Zetto fuggito sulla sinistra pure in fuori gioco, e segnare la seconda re-te. Al 20', Schiavon realizza nuovamente, raccogliendo un pallone sfuggito al portiere avversario, Schiavon ripete la prodezza e Sabadin segna la più bella rete al 38', con un tiro ficcante, da una decima di metri.

Nella ripresa, è Valenti al 1', che con un'altra bellissima rete conclude

LE PARTITE DI DOMENICA

Vertensiglio - Jadran, deleg. Potleca Urbano.

Mcmiano — Umago, deleg. Barak Mario.

Buie - Cittanova, deleg. Gigante. Odred - Proleter, deleg. Sekula. Isola - Pirano, deleg. Skerjanc Al-

AURORA - Saline, deleg. Zivec

I RISULTATI

Partizan - Stella Rossa 1:1

Vojvodina - Lokomotiva 4:1

Vojvodina - Lokomotiva 4:1

LA CLASSIFICA

Vojvodina 9 4 2 3 18:18 10

Stella Rossa 9 3 3 3 12:13 9

Dinamo 9 2 3 4 10:12 7

Lokomotiva 9 1 3 5 13:24 5

Velež 9 1 2 6 7:18 4

La folla, venuta per assistere ad un'ennesima vittoria del Partizan, è

rimasta delusa perchè sul terreno di

gioco le cose si sono svolte in modo

Malgrado le ultime deludenti pre-

stazioni, la Stella Rossa rappresenta

ancor sempre una squadra difficile

9 7 1 1 31:9 15 9 4 4 1 23:14 12

9 5 2 2 17:13 12

9 3 4 2 13:15 10

9 4 1 4 19:16 9

9 2 3 4 1 :23

Hajduk — Dinamo

Velež — BSK

Hajduk

Spartak

Sarajevo

Zagreb

differente.

Spartak - Vardar

Sarajevo — Zagreb

Buie - Proleter (sospesa al 35' del II. tempo) Cittanova — Momiano 3-1 Pirano - Odred

I RISULTATI

TA CLASSIFICA

MIL OHE		v	4	ı	~	AA	
Aurora	5	5	0	0	34	2	10
Odred	5	3	2	0	15	7	1
Umago	5	4	0	1	14	9	8
Pirano	4	3	0	1	18	3	1
Proleter	5	2	1	2	21	9	
Isola	4	2	1	1	12	6	
Jadran	4	2	0	2	11	14	4
Saline	4	1	1	2	3	4	3
Cittanova	5	1	0	4	4	24	2
Momiano	5	1	0	4	5	29	2
Verteneglio	4	0	1	3	8	19	
Buie	4	0	0	5	5	21	0

BUIE: Casseler, Paylov, Bortolini,

PROLETER: Jacobinac, Zacotnik,

MARCATORI: I. Tempo al 9' Petro-

vič, 13' Lediamac, 25' Petrovič, 35' e 37' Veselin. II. tempo: al 6' Le-

dianac, 17' Petrovič, 41' autorete

di Vukovič e 42' Peric per il Pro-

Partita scontata in partenza quel-

la di ieri per il Buile che, privo di

ben 4 ditolari, ha dovuto subire nel-

l'iniziativa il Proleter, deciso a vin-

cere la posta messa in palio. Ed ec-

co la cronaca: Il Poleter vince in

campo e, prende subito le redini

dell'incontro. Un'azione in linea

minaccia la rete dei locali che si

salvano grazie alla tenacia del bra-

vo Vukovič. Ma la superiorità de-

gli ospiti si fa sempre più pres-

sante, e al 9' essi pervengono al

primo goal della serie con Petrovič

che, ricevuto un dosato pallone da

Ledjanac, supera il suo custode e

e segna imperabilmente. Non pas-

sano 4 minuti, e la rete dei locali

viene nuovamente violata da un ti-

ro insidioso di Ledjanac che Casse-

ler si lascia sfuggire dalla presa e

il pallone finisce in rete. Sino alla

fin'e dei primi 45' netta superiori-

tà del Proleter su un Buie ormai

sfiduciato e depresso, così gli ospiti pervengono ancora ad altre tre re-

ti, al 25' con Petrovič, 35' e 37' con

Veselin. Nella ripresa, sembra che

i locali si siano svegliati e in uno

ISOLA: Russignan, Delise, Depase,

VERTENEGLIO: Fernetti, Bernar-

dis, Sturman, Gnezda, Fenetti II,

Bursič, Fernetti III, Sain, Gnezda

La partita ha dovuto aver inizio

con un'ora e mezzo di ritardo sul-

l'orario previsto in seguito al ritar-

dallo arrivo della squadra vertene-

gliere, cosiochè negli ultimi minuti

della ripresa si è giocato in una

semioscunità che impediva la visua-

le ai giocatori ed agli spettatori.

La squadra locale, come previsto, ha travolto gli ospiti con una va-tanga di reti e ha dominato per tut-

Ed ecco la conaca. Al 5' Ulcigrai,

a coronamento di un'azione di li-

nea, che taglia fuori la difesa del

Verteneglio, segna una bella rete.

Al 15' al 25' Depase realizza due

bei goal. Al 44', l'ambitro concede

un rigore all'Isola che viene tramu-

Al 45' del I. t'empo, Depase atterra volontariamente un giocatore

del Verteneglio e per conseguenza

Nella ripresa, il Venteneglio,

accorcia la distanza in sgeuito ad

una autorete di Vascotto, il quale,

nell in ento di liberare con una ro-

vesciata la sua area, spedisce impa-

rabilmente in rete. Al 29', Ulcigrai

manca una spetitacolosa rete con

una acrobatica rovesciata. Sorgo,

il 33', segna da distanza ravvicina-

ta. Dudine, al 36', rigore e al 40',

chicide la marcatura per gli isolani.

Al 42' segna nuovamente il Verte-

neglio con Gnezda, su azione di

tato facilmente da Dudine.

Bologna, Dudine, Ulcigrai.

Vascouto, Sorgo, Gruber, Felluga,

Isola - Verteneglio

II. Smilovič, Prodan.

ARBITRO: Janowsky.

ti i 90' di gioco.

viene espulso.

contropiede.

ter al 9 Vukovič su rigore.

vič, Vlastelič.

ARBITRO: Mazzucato.

Jazbec, Bertok, Turčinovič, Krise,

Perič, Ladjanac, Veselin, Petro-

Pese h, Vucovich, Bulvon, Dessanti. Dumlovich, Duimich, Va-

ODRED - PIRANO 3-1 (3-1)

Convincente affermazione degli ospiti umaghesi

ODRED: Pavlovič, Djordjevič, Ožegovič, Dodlig, Teškovič, Kara-nikič, Hornjak, Boškovič, Krsto-

vič. Jagušt, Paunovič. PIRANO: Bartole, Rosso, Contento, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomarco, Raz-Tagliapietra.

ARBITRO: Lonzar di Capodistria. L'Odred ha giocato ieri una maiuscola partita, imbrigliando lette-ralmente il Pirano in un intreccio, filto fitto di azioni, congegnate dal quadmilatero Dodig, Karanikič, Boškovič e Jagušt, la cui punta di diamante è sitata senza dubbio Boško-

dei loro attacchi grazia un rigore

che Vukovič spedisce alle spalle di

Jacobinac segnato il goal della ban-

diera. Passato questo breve risve-

glio gli ospiti riprendono nuovamen-

te le redini dell'inconto e segnano

17' con 1 c. vič, al 41' Vukovič, nel

tentativo di liberare, segna l'autore-

te già d'esta e al 42' Perič chiude

la seg. tura con un'azione personale sulla destra. M. P.

Umago: Novacco, Lenarduzzi I,

Bernič, Laschizza, Lenarduzzi II, Bo-

se, Zacchigna, Sodomaco, Lenarduzzi

zi, Giraldi, Salvestrini, Petronio II,

Giraldi II, Dagri, Zaro, Costanzo,

l'arbitro ha dovuto fischiare la fine

dell'incontro o causa l'assoluta man-

canza di disciplina dimostrata dai

giocatori del Saline. L'incontro pro-

cedeva normale e si avviava verso la

fine, quando, per una ennesima pro-

Cittanova-Momiano 3-1

CITTANOVA: Rossi, Zulic, Sain, Radislovich, Pocceco, Filipac,

MOMIANO: Gianolla, Andeassic, Andreassic II, Borin, Gianolla II,

la IV, Pelin, Krastic.

ARBITRO: Divo.

Gianolla III, Salie, Jelinic, Gianol-

Cintanova e Momiano hanno di-

sputato una bella e vivace partita,

alla fine della quale è nisultata vin-

Il Momiano ha attaccato in pre-

cente meritata la prima squadra.

enza, ma per la mancanza i

cisività dei suoi avanti, non è riu-

scito ad affermarsi in questo incon-

Dopo una serie di azioni alterne,

gli ospiti passano per primi in van-taggio al 25' con Gianolla II, il qua-

le intercetta una respinta corta di

Rossi su un precedente diro di Kra-

Il Cittanova si riprende, riuscen-

Nella ripresa è nuovamente il

Momiano a riattaccare, ma, dato il

gioco inconcludente dei suoi avan-

Al 33', Filipac segna a corona-

La marcatura viene chiusa al 40'

MUENSTER, 23. - Severino Ri-

igoni e Fernando Terruzzi hanno as-

sunto il comando della sei gior-

mi di Muenster, e dopo 91 ore di

garra conduceivamo con un totale di 1.999,875 chilometri e 253 punti. Se-

guivano: 2) Roth-Bucher 163; 3)

Strom-Arnold 155.

da Urbac, su azione di linea. D.

mento di una bella azione, intessu-

ti, non riesce a passare.

do però solamente al 44' con Visen-

Trawagin, Visentin, Radin, Urbac,

A 9' minuti dal termine regolare,

Saline: Gregorio, Petronio, Pieruz-

III, Giraldi, Smilovich.

Giorgini.

con Ledjanac, al

UMAGO - SALINE 1 - 0

Partita a finale giollo

del Saline.

l'incontro.

altre tre

nale sulla destra.

vič, in stato di grazia, che ha marcaro due belle reti.

Nu'la da obiettare per i piranesi,

sono stati battuti meritatamente. La marcatura è stata apienta al 22' del I. tempo da Boškovič che, dopo aver giocato Dudine e tre altri difensori, ha saettato imparabilmente in rete. Al 37' nucvamente Boškovič lascia partire un bolíde che sfugge a Bartole e finisce 'in

Sullo scadere del tempo, in una bella azione di tutto l'attacco dell'Odred, Paunovič segna la più bella rete della giornata.

Il primo tempo è stato nettamen-

te di marca degli ospiti. Nella ripresa, i giocatori dell'Odred, un uò provati dallo sforzo so-stenuto nel I. tempo, rallentano il ritmo delle loro azioni e, pur vantando una netta superiorità territoriale, non concludono. Al 9', in una mischia sotto la rete di Pavlovič, il terzino destro, nell'intento di liberare, invia inavvertitamente la palla nella propria rete. Il gioco si fa più duro e l'arbitro deve faticare a tenere le redini dell'incontro

Al 30', Jagušt dell'Odred viene espulso per gioco scorretto. La partita ha quindi fine con l'Odred proteso in un ennesimo attacco.

testa del giocatore Zaro del Salire,

l'arbitro si vide costretto ad espeller-

lo. Forte dell'appoggio dei suoi com-

pagni di squadra (tra i quali il più

accanito si dimostrava Pieruzzi) egli

rifiutava di abbandonare il terreno di

gioco per cui l'arbitro fischiava la fi-

possiamo che deplorare il comporta-

mento dei giocatori e dei dirigenti

loce d'ambo le parti; supremazia non

c'è stata da nessuna parte, cercando

le squadre di sorprendersi a vicenda

sul contropiede. Tattica, questa, com-

pletamente fallita, perchè le opposte

difese vigilavano attentamente. Chiu-

so il primo tempo sul nulla di fatto,

al 5' del secondo tempo Lenarduzzi

sfugge al controllo del suo angelo

custode e segna imparabilmente alla

sinistra del portiere, vanamente pro-

teso. Tutto il resto dell'incontro con-

tinua in modo analogo del primo

descritto e la conseguente fine del-

L'incontro è filato via liscio e ve-

ne anticipata. Da parte nostra non

Istruzioni per le elezioni del consiglio dei produttori

Il Comitato Popolare distretituale di Capodistria ha emanato nella sua sessione del 15 conr. alcune importanti disposizioni complementari, concernenti le prossime elezioni nella Camera dei produttori del Comitato popolare distrettuale.

Colla prima è stato stabilito che al gruppo elettora'e dell'industria delle miniere, delle foreste, dell'edilizia, degli affari comunali e traf-

Campionato italiano di serie «A»

I RISULTATI

Bologna — Spal	2:1
Como — Napoli	2:1
Inter — Fiorentina	3:0
Juventus — Sampdoria	3:0
Lazio — Torino	2:1
Palermo — Atalanta	4:2
Roma — Pro Patria	1:0
Triestina — Novara	2:0
Milan — Udinese	1:0

LA CLASSIFICA

Internazionale punti 18, Juventus 17, Roma 15, Lazio 14, Milan e Bologna 13, Fiorentina e Napoli 10, Atalanta 9, Udinese, Pro Patria e Palermo 8, Torino, Co-mo e Triestina 7, Spal 6, Novara e Sampdoria 5.

La decima giornata del campionato

La Juventus ha regolato la Sampdoria con una tripletta di reti, che stano a comprovare l'invidiabile statò di forma della favorita del campionato. Pure l'Internazionale non è stata da meno ed ha regolato la Fiorentina con due reti di Armano ed una di Skogland.

tribolazioni esterne, sono ritornati alla vittoria nell'incontro casalingo con il Novara, riacquistando nuovamente le simpatie del pubblico locale, sganciandosi, dalla posizione di fanalino di coda, passata ora al Novara ed al Sampdoria.

ria della Lazio su un Torino in net-

I rosa palermitani sono riusciti finalmente ad accontentare il proprio pubblico con una vittoria netta sull'Atalanta.

Regolare l'affermazione del Boloti. date le ultime brilanti prestazioni

italiano di serie A è stata piuttosto parca di soddisfazioni per le ospiti. Tutte, meno Milan e Roma. sono ritornate alla base con le pive nel sacco. Sono cose che succedono. La faccia è stata salvata dalle due grandi Milan e Roma, che sono passate vittoriosamente, la prima sul campo a Udine, la seconda a Busto Arsizio.

I muletti triestini, dopo le note

Stentata, più del previsto, la vitto-

tempo; il Saline cerca a tutti i costi di passare, ma la difesa umaghese vigila e spazza inesorabilmente la pro-pria area, allontanando tutti i peri-coli. Al 36' avviene il fatto sopra

gna sul Spal, mentre quella del Como sul Napoli sorprende un pò tutdell'undici napoletano.

COOPERATIVA AGRICOLA CAPODISTRIA E DINTORN

Viva la Giornata della Repubblica.

In occasione del 29 novembre

Giornata della R. F. P. J.

D.z o.z. ,, ODPAD"

augura nuovi successi di lavoro a tuffa la popolazione.

L'AMMINISTRAZIONE DISTRETTUALE ACQUEDOTTI DI CAPODISTRIA in occasione del 29 Novembre, Giornata della Repubblica, invia a tutti i collettivi di lavoro del distretto i più fervidi auguri.

Presso L'AZIENDA COMMERCIALE CAPODISTRIA TEL. 47





potete acquistare a prezzi di assoluta convenienza:

tessuti. maglierie, calzature, comezioni, pellami, giocattoli, mobili, matericle e ettrico, stoviglie da biciclette, appaadio. alimentari.

Se volete fare un buon acquisto a prezzi modici ivolgetevi solamente alla

Tusto quello che vi oc corre troverete solamente

«M A — N A»
«M A — N A»
vi offre tulto e a buon

DE LANGLADE INDUSTRIA DEL PESCE CONSERVATO CAPODISTRIA

altri collettivi i migliori successi nell'edificazione socialista.

I prodotti della "DE LANGLADE" sono i migliori. Potete acquistarli a prezzi di massima convenienza.

LE OFFICINE GAS DI PIRANO E ISOLA D'ISTRIA

in occasione del 29 Novembre festa dei popoli Jugoslavi augurano a tutti i collettivi di lavoro del distretto affratellati a quelli della R.F.P.J. sempre maggiori successi nell'edificazione del

un contingente di carbone coke speciale di purissima qualità al prezzo di Din. 23.- il kg.

LA "DELAMARIS" IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE =ISOLA=

in ricorrenza della Giornata della Repubblica, invia a fufti i collettivi del distretto molfi auguri nel lavoro.

Smarrimenti GRANDO CARMEN, abitante a

Capodistria, in Calle Madonnetta n. 8, ha smarrito la canta d'identità 1'8 c. m. nei pressi del Porto di Capodistria. Detta carta non sarà valida se non riconsegnata all'intestataria.

FORZA NORMA, abitante a Capodistria, in via Cinilio Metodio n. 16, ha smarrito la canta d'identità il 16 c.m. mei pressi dell'Hotel Triglav di Capodiistria. Detta carta non è valida se non riconsegnata all'in-

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

Il Consiglio degli operai, il Comitato Amministrativo e la Direzione, in occasione della Giornata della Repubblica augurano alla stimata clientela, ai lavoratori del proprio e degli

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE PER LA CITTA' DI CAPODISTRIA

in occasione del 29 novembre, Giornata della Repubblica, si felicita con tutti gli elettori invitandoli, nel contempo, a dare il proprio voto al migliori compagni, nella prossima consultazione popolare

Il Comitato Comunale Cittadino del

PARTITO COMUNISTA

ed il Comitato Comunale del

FRONTE POPOLARE (UAIS)

di PIRANO

In occasione della Giornala della Repubblica inviano ai comunisti ed alla popolazione lavoratrice della cittadina fervidi auguri di sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo.

L'AZIENDA ECONOMICA CITTADINA DI ISOLA

nella ricorrenza della Giornata della Repubblica, augura a tutto il popolo lavoratore della Jugoslavia i migliori successi nel lavoro di edificazione socialista.



Forniture' complete per CPC ed Enti Pubblici Lavori commerciali e di lusso - Manifesti murali e stampati di ogni qualità - Propria legatoria telef. N. 67

Lavoro accurato

Prezzi modici

Sollecita esecuzione

augura, per la ricorrenza della Giornata della Repubblica, alla popolazione del distretto i maggiori successi nella lotta per la edificazione socialista.

in occasione del 29 Novembre «Gior= nata della Repubblica», porge ai propri soci i migliori auguri, invitandoli nel contempo ad adoperarsi per la socia= lizzazione della campagna.

in occasione della Giornata della Repubblica, invia

alla popolazione le più sincere felicitazioni. Invita gli elettori a gareggiare in onore alle prossime elezioni per gli organi del Potere, ed a votare per i migliori compagni.

L' AGENZIA DI SPEDIZIONI E TRASPORTI CAPODISTRIA

con le espositure di Sežana, Kozina, Podgorje, Pola, Fiume ed Umago, in occasione del 29 Novembre, porge alla clientela le sue felicitazioni



IL COMITATO DISTRETTUALE

in occasione della Giornata della Repubblica, invia ai comunisti ed ai lavoratori del distretto i più fervidi auguri per sempre maggiori successi nell'edificazione della nuova società socialista, già intrapresa sotto la guida del COMPAGNO TITO

La



SOCIETA' FILMS FOTOGRAFICA A G. L. CAPODISTRIA in occasione della Giornata della Repubblica, porge alla sua clientela l'augurio di sempre maggiori successi nel campo del lavoro

La Filiale sindacale ed il Collettivo di lavoro della

si felicitano, in occasione della Giornata della Repubblica, con tutto il popolo lavoratore augurando sempre maggiori successi nell'edificazione socialista.

PRODUCIAMO OGNI SPECIE DI LATERIZI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

di UMAGO =

augura ai suoi elettori sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo. Il 7 dicembre votate per i più degni continuatori dell'opera di edificazione di una nuova società intrapresa dal Potere popolare.

Il Consiglio Operaio della LIBRERIA CARTOLERIA

in occasione della Giornata della Repubblica augura alla propria clientela sempre maggiori successi nella lotta per il socialismo.

Direzione a Capodistria Filiali: Isola, Pirano Portorose, Buie

Dispone di libri e dell'occorrente materiale di cancelleria per uso scolastico

In occasione della Giornata della Repubblica Jugoslava, il Collettivo di lavoro della ditta assieme alle filiali di Isola, Pirano, Buie, Umago, Cittanova ed al negozio «Liquigas» di Capodistria augura alla propria clientela sempre nuovi successi nell'edificazione socialista.

La Cooperativa Agricola di tipo generale

> BUIE Telef. 9

si felicita con tutti i suoi soci e le cooperative della RPFJ in occasione della ricorrenza del 29 Novembre, augurando sempre maggiori successi per la edificazione del socialismo nella campagna.

CITTADINA DI CAPODISTRIA

in occasione della Giornata della Repubblica porge alla clientela un fervido augurio per sempre maggiori successi nel lavoro.

PIRANO

invia a tutti i collettivi di lavoro della zona i più fervidi auguri in occasione della Giornata della

Repubblica.

Effettua qualsiasi montaggio su battelli in legno fino a 700 tonnellate di portata. Costruzioni navali in legno sinu alla portata di 300 fon-nellate. Fonde, pezzi di ricambio di ogni qualità per natanti.

La neceletta assemblea dello

ISTITUTO PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI DI BUIE

si felicita con tutti i suoi assicurati in occasione

del IXº Anniversario dell' AVNOJ

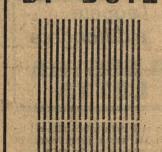
telefono 17 In occasione della Giornata della Repubblica, si felicita con la sua numerosa clientela

CAPODISTRIA

Negozio in Capodistria Riva dell' Armata Popolare 18 Telefono 40

Camere, cucine, divant sedie, mobili scioiti, materassi di crine e molle delle migliori qualità a PREZZI DI ASSOEUTA CONCORRENZA

POPOLARE DISTRETTUALE



in occasione della storica data del 29 Novembre che assume un grande significato per i popoli jugo-slavi, augura alla popolazione del distretto i maggiori successi. . 200

Nel contempo invita gli elettori ad eleggere negli organi del Potere Popolare coloro che nel passato ed in avvenire sapranno difendere gli interessi economici e politici della popolazione lavoratrice.

La cooperativa agricola di produzione

DI BERTOCCHI

in occasione del 29 Novembre invita le altre cooperative a lottare per la socializzazione della campagna.

"I Maggio" di Capodistria porge i migliori auguri ai lavoratori del distretto in occasione del 29 Novembre

La Filiale Sindacale ed il Collettivo di lavoro del Conservificio

invia a fuffi i collettivi della R.F.P.J. i più fervidi auguri in occasione del 29 Novembre.

Mamme, per i vosfri bambini acquistate dovungue marmellate e confetture Arrigoni. Sono confezionate con frutta fresca.

IL COLLETTIVO DI LAVORO della Ditta



si felicita con tuffi i collettivi di lavoro della

R. P. F. J. e con la propria clientela

di CAPODISTRIA - Telef. N. 9 in occasione della Giornata della Repubblica,

Cooperativa Agricola di Sicciole-Tel.4

in occasione del 29 Novembre augura ai propri membri sempre maggiori successi.

Vende legname di tutti i tipi e riceve ordinazioni per la fabbricazione di mobili a prezzi di convenienza: Dispone di un forte quantitativo di sacchi di yuta a prezzi modici. Agli allevatori rammenta che ha disponibili per la vendita dei maialini al prezzo di din 140 al chilogrammo



In occasione della fatidica data del 29 Novembre, Giornata della Repubblica, porge alla clientela i migliori auguri per sempre maggiori successi nel lavoro di edificazione di un più prospero avvenire per tutti

TOTRASPO Capodistria

LA ASSICURATRICE TRIESTINA

SOCIETA' PER AZIONI Sede legale: CAPODISTRIA Direzione: PIRANO

occasione della «Giornata della Repubblica jugoslava», augura ai propri assicurati i migliori successi nel lavoro